



















PESCI CARTILAGINEI • PESCI D'ACQUA DOLCE • ANFIBI • RETTILI • UCCELLI • MAMMIFERI

### Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani

Pubblicazione realizzata nell'ambito dell'accordo quadro "Per una più organica collaborazione in tema di conservazione della biodiversità", sottoscritto da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali.

Compilata da:	Carlo Rondinini, Alessia Battistoni, Valentina Peronace, Corrado Teofili  Paolo Agnelli, Gaetano Aloise, Giovanni Amori, Franco Andreone, Marco Apollonio, Marco Alberto Bologna, Sandro Bertolino, Lorenzo Betti, Pier Giorgio Bianco, Luigi Boitani, Lucio Bonato, Massimiliano Bottaro, Silvia Capasso, Dario Capizzi, Fabrizio Capoccioni, Vincenzo Caputo, Filomena Carpino, Paolo Casale, Eleonora Ciccotti, Jacopo G. Cecere, Paolo Ciucci, Claudia Corti, Venera Ferrito, Gentile Francesco Ficetola, Stefano Focardi, Caterina Fortuna, Andrea Gandolfi, Stefania Gaspari, Piero Genovesi, Claudio Groff, Marco Gustin, Luca Lapini, Giancarlo Lauriano, Massimo Lorenzoni, Anna Loy, Adriano Martinoli, Francesca Marucco, Carlotta Mazzoldi, Giulia Mo, Alessio Mortelliti, Mauro Mucedda, Francesco Nonnis Marzano, Giuseppe Notarbartolo di Sciara, Stefano Porcellotti, Edoardo Razzetti, Francesco Riga, Enrico Romanazzi, Antonio Romano, Danilo Russo, Andrea Sabatini, Maurizio Sarà, Umberto Scacco, Dino Scaravelli, Maria Tiziana Serangeli, Fabrizio Serena, Roberto Sindaco, Fabrizio Stefani, Lorenzo Tancioni, Giulia Tessa, Silvano Toso, Valter Trocchi, Leonardo Tunesi, Marino Vacchi, Marzio Zapparoli		
Gruppo di lavoro:			
Citazione consigliata per il volume:	Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori). 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma		
Foto in copertina ed interno	Cervo, Cervus elaphus, Minor Preoccupazione (LC) © Giuseppe De Socio Mobula, Mobula Mobular, In Pericolo (EN) © Valeria De Riso Anguilla, Anguilla anguilla, In Pericolo Critico (CR) © Armando Piccinini Salamandra di Lanza, Salamandra lanzai, Vulnerabile (VU) © Edoardo Razzetti Psammodromo algerino, Psammodromus aligrus, Vulnerabile (VU) © Francesco Ficetola Passera d'Italia, Passer Italiae, Vulnerabile (VU) © Luigi Sebastiani Orecchione comune, Plecotus auritus, Quasi Minacciata (NT) © Luca Cistrone		
Grafica	InFabrica		
Stampa	Stamperia Romana		

Si ringrazia per la collaborazione tutti i membri del Comitato Italiano IUCN, L'Unione Zoologica Italiana, L'ISPRA, L'Ufficio IUCN per la Cooperazione del Mediterraneo, LIPU-BirdLife

Finito di stampare nel mese di Maggio 2013

# SOMMARIO

Pre	esentazione	4
Pre	fazione	Ę
Ria	ssunto	(
Exe	ecutive summary	7
1	Introduzione	Ç
	1.1 Il contesto italiano	10
	1.2 I vertebrati italiani	10
	1.3 La Red List IUCN	12
	1.4 Obiettivi	12
2	Metodologia	13
	2.1 Categorie e criteri IUCN	14
	2.2 Valutazioni globali e regionali	16
	2.3 Area interessata dalla valutazione	16
	2.4 Specie valutate	17
	2.5 Protocollo di valutazione	18
	2.6 Revisione delle valutazioni	18
3	Risultati	19
	3.1 Rischio di estinzione	20
	3.2 Habitat	25
	3.3 Tendenze demografiche	20
	3.4 Minacce	27
4	Discussione	29
	4.1 Stato delle conoscenze e applicazione dei criteri	30
Вох	k 1 – Pesci cartilaginei	3′
Вох	c 2 – Pesci d'acqua dolce	32
Вох	3 – Anfibi e rettili	33
Вох	4 – Uccelli	34
Вох	c 5 – Mammiferi	35
5	Conclusioni	37
6	Bibliografia	39
Арр	pendice I – Categorie di rischio di estinzione e criteri IUCN per i Vertebrati italiani	42
App	pendice II – Specie NA (per le quali non si valuta il rischio di estinzione in Italia)	52



# **PRESENTAZIONE**

Le caratteristiche geografiche, climatiche e storiche del nostro paese hanno consentito l'insediamento e la permanenza di una variegata e ricca biodiversità, inclusa una gran varietà di specie endemiche, ambienti esclusivi, paesaggi caratteristici. Su una superficie piuttosto limitata, se comparata alla totalità del continente europeo, sono presenti circa 1/3 delle specie animali europee e la metà di quelle vegetali. In mare la biodiversità è ancora più ricca poiché nelle acque italiane si ritrovano gran parte delle specie più tipiche del Mar Mediterraneo. Tale ricchezza e peculiarità, concorrono a rendere l'area del Bacino Mediterraneo un "hot spot" di biodiversità riconosciuto a livello mondiale. In tal senso il nostro Paese ha la responsabilità di monitorare e salvaguardare questo "capitale naturale" così come definito nella Strategia Nazionale per la Biodiversità adottata nel 2010, che concretizza per l'Italia gli impegni assunti con la sottoscrizione alla Convenzione internazionale per la Biodiversità e l'attuazione della Strategia europea per la Biodiversità 2020.

Tra gli obiettivi individuati dalla Strategia Nazionale per il decennio 2011-2020, l'approfondimento della conoscenza su consistenza, fattori di minaccia e stato di conservazione di habitat e specie su tutto il territorio nazionale, descrive la necessità di poter esprimere a livello nazionale quali e quante specie animali e vegetali rischiano di scomparire e soprattutto quali sono le cause che possono determinare i fattori di rischio.

Lo strumento delle Liste Rosse è stato introdotto dall'attività dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), la più antica e universalmente riconosciuta organizzazione internazionale che si occupa di conservazione della biodiversità, nella sua accezione più ampia. La metodologia e i criteri messa a punto dall'IUCN per la predisposizione delle Liste Rosse permettono di valutare, a diverse scale territoriali, lo stato di rischio di estinzione a livello di specie. L'utilizzo di tale strumento, adottato come riferimento e indicatore a livello internazionale, fornisce dunque informazioni sintetiche e confrontabili sullo stato di conservazione delle specie e sull'efficacia delle azioni intraprese e da intraprendere per contrastare i fattori di minaccia individuati e arrestare la perdita di biodiversità.

Nell'ambito dell'Accordo Quadro triennale, sottoscritto il 10 novembre 2011 dal Ministro pro-tempore e dal Presidente della Federparchi, per una più proficua collaborazione sugli obiettivi d'interesse comune in termini di attuazione delle misure per la conservazione della biodiversità e per l'implementazione di azioni per lo sviluppo sostenibile nei territori delle aree protette, la Direzione per la Protezione della Natura e del Mare in quanto Autorità Nazionale dell'IUCN in Italia, ha stipulato la prima Convenzione attuativa attraverso la quale, tra l'altro, è stata condotta la valutazione di alcuni gruppi di animali e sviluppate Liste Rosse Nazionali definite attraverso l'applicazione della metodologia IUCN, con il coinvolgimento di ricercatori nelle specifiche discipline e di esperti nell'applicazione della metodologia (Comitato Italiano IUCN, ISPRA, Società scientifiche, LIPU e numerosi esperti nazionali).

In questo volume vengono presentati i dati relativi ad un primo contingente di specie animali che comprendono vertebrati terrestri e marini. Pur rappresentando il punto di arrivo di un percorso effettuato, l'impegno e i risultati raggiunti hanno posto le basi per attività future rivolte alle valutazioni di altre importanti specie della flora nazionale. I risultati saranno disponibili anche attraverso il portale www. naturaitalia.it e il Network Nazionale per la Biodiversità predisposto dalla Direzione per la Protezione della Natura e del Mare del Ministero Ambiente come piattaforma nazionale delle migliori conoscenze oggi disponibili sul nostro patrimonio naturale.

Rappresenta un risultato significativo poter presentare e divulgare le Liste Rosse Nazionali, promosse per la prima volta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella giornata Internazionale per la Biodiversità, istituita nell'ambito dell'omonima Convenzione, per ricordare e rafforzare gli impegni definiti e sottoscritti a Nairobi il 22 maggio del 1992.

Maria Carmela Giarratano Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare Dirigente Ad Interim Divisione II Tutela della Biodiversità

# **PREFAZIONE**

Le Liste Rosse, rappresentano a livello mondiale la più completa ed autorevole fonte di informazione sullo stato di conservazione degli organismi viventi sul nostro pianeta.

Fortunatamente, il concetto di Lista Rossa è ormai noto non soltanto negli ambienti specialistici dei ricercatori, ma comunemente anche tra la popolazione. Le Liste Rosse delle specie minacciate rappresentano dei campanelli d'allarme per la protezione della natura e sono uno strumento efficace per valutare la qualità degli habitat.

L'obiettivo delle Liste Rosse, e di quanti si occupano di conservazione della natura promuovendo questo strumento, è quello di catalizzare l'impegno per salvaguardia della biodiversità, fornendo informazioni, analisi e previsioni sulle specie, sulle loro popolazioni ed andamenti e sulle loro minacce.

Le Liste Rosse sono quindi un chiaro messaggio ai decisori politici affinché si assumano l'impegno di mantenere vitali i sistemi naturali; infatti un futuro sostenibile non può essere programmato senza tenere nella giusta considerazione la conservazione di specie animali e vegetali, dei loro habitat e dei loro patrimoni genetici non solo per il bene della natura ma per tutti gli esseri umani che da essi dipendono.

Esse rappresentano uno strumento raffinato che valuta, grazie al supporto del mondo scientifico ed in maniera dinamica grazie ai periodici aggiornamenti, ogni specie nella sua appropriata categoria in funzione delle esigenze di conservazione a livello mondiale.

Però una specie che non corre rischi di estinzione in senso globale può invece essere fortemente minacciata a livello regionale, ecco perché è fondamentale una Lista Rossa italiana. Infatti, evidenziando il diverso grado di conservazione e di minaccia delle varie specie a scala locale si forniscono informazioni fondamentali per la gestione. È, ad esempio, impensabile utilizzare la stessa strategia per l'orso marsicano e per il cinghiale e questo è evidente anche ai non addetti ai lavori. Avendo a disposizione un elenco completo di specie valutate per l'Italia si possono correttamente orientare gli sforzi ed le risorse per la ricerca, il monitoraggio e le azioni, secondo un grado adeguato di priorità.

La Federparchi, Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali fra le sue varie funzioni anche quella della gestione e del coordinamento del Comitato italiano IUCN, ovvero l'insieme dei soci italiani della IUCN. Il Comitato rappresenta quindi il luogo ideale per la condivisione e scambio di informazioni, esperienze in ambiti quali la gestione delle aree protette, degli ecosistemi e delle specie, nonché è un importante motore per promuovere iniziative concrete per la ricerca, il monitoraggio ed attività mirate.

La Federparchi, in quanto espressione del sistema nazionale delle aree protette, ha inoltre un ruolo strategico nella gestione del Comitato perché è organizzata e gestita in un'ottica di sistema e gioca un ruolo importante nel processo positivo di tutela verso tutto il resto del territorio.

Le Liste Rosse Nazionali rappresentano quindi per tutte le Aree Protette Italiane, a tutti i livelli ed in qualsiasi contesto, uno strumento fondamentale attraverso il quale impostare e monitorare le proprie attività e risultati gestionali nonché promuovere diffuse azioni di informazione e coinvolgimento di ricercatori e dell'opinione pubblica.

In questa direzione e sull'imprescindibile presupposto di accrescere e consolidare la conoscenza di base della biodiversità, la Federparchi, nel proporre le attività del Comitato IUCN, ha voluto promuovere la definizione di Liste Rosse Nazionali quale punto di riferimento ed al contempo indicatore per il successo delle politiche e delle attività di sviluppo sostenibile in Italia.

L'auspicio è che, dopo questo primo lavoro, si riesca a promuovere l'aggiornamento periodico della lista, in armonia con quanto fa l'IUCN internazionale a livello internazionale.

Giampiero Sammuri Presidente Federparchi Euparc Italia Vice Presidente Comitato Italiano IUCN

# **RIASSUNTO**

Gli obiettivi principali di questa ricerca sono: 1) la creazione di una rete di esperti per la valutazione del rischio di estinzione delle specie di vertebrati in Italia; 2) la valutazione del rischio di estinzione per tutte le specie di vertebrati terrestri e un gruppo di vertebrati marini; 3) la creazione di una base di riferimento utile in futuro a valutare la tendenza dello stato di conservazione della biodiversità in Italia.

La valutazione del rischio di estinzione qui presentata è basata sulle Categorie e Criteri e sulle linee guida più aggiornate della Red List IUCN. Le valutazioni sono state effettuate tramite *workshop* tematici con gruppi di esperti delle diverse specie e aree del territorio nazionale, e revisionate criticamente sia nei contenuti sia nell'applicazione del protocollo secondo le linee guida.

Tutte le specie di pesci d'acqua dolce, anfibi, rettili, uccelli nidificanti, mammiferi e pesci cartilaginei, native o possibilmente native in Italia, nonché quelle naturalizzate in Italia in tempi preistorici, sono state incluse nella valutazione. Le specie di uccelli presenti ma non nidificanti in Italia (svernanti, migratori) non sono state valutate.

Per le specie terrestri e di acqua dolce è stata valutata l'intera popolazione nel suo areale italiano (Italia peninsulare, isole maggiori e, dove rilevante, isole minori). Per le specie marine è stata considerata un'area di interesse più ampia delle acque territoriali.

Delle 672 specie di vertebrati valutate (576 terrestri e 96 marine), 6 sono estinte nella regione in tempi recenti. Le specie minacciate di estinzione sono un totale di 161 (138 terrestri e 23 marine), pari al 28% delle specie valutate. Il 50% circa delle specie di vertebrati italiani non è a rischio di estinzione imminente.

Complessivamente le popolazioni dei vertebrati Italiani sono in declino, più marcato in ambiente marino che terrestre. Le conoscenze sul rischio di estinzione e le tendenze demografiche sono più carenti in ambiente marino.

In ambiente terrestre le principali minacce ai vertebrati italiani sono la perdita di habitat e l'inquinamento. Il numero di specie minacciate dal prelievo e dalla persecuzione diretta è piuttosto ridotto. La principale minaccia rilevata in ambiente marino è la mortalità accidentale, ma questo dipende dal fatto che le specie qui valutate (squali, razze e chimere) hanno scarso interesse commerciale.

Le Liste Rosse sono uno strumento essenziale per identificare priorità di conservazione, ma non sono, di per sé, un elenco di priorità. Altri elementi fondamentali nel definire le priorità includono il costo delle azioni, la probabilità di successo e la percentuale della popolazione globale di ciascuna specie presente in Italia, che determina la responsabilità nazionale nella conservazione a lungo termine di quella specie.

# **EXECUTIVE SUMMARY**

The main objectives of this research are: 1) the creation of an expert network for the evaluation of the extinction risk of vertebrate species in Italy; 2) the evaluation of the extinction risk for all terrestrial vertebrates and one group of marine vertebrates; 3) the creation of a baseline for future evaluations of the trends in biodiversity conservation in Italy.

The assessments of extinction risk are based on the IUCN Red List Categories and Criteria and the most updated guidelines. The assessments have been carried out in workshops with taxonomic focus and involving experts covering different regions of Italy, and have been evaluated according to the IUCN standards.

All cartilaginous fish. freshwater fish, amphibians, reptiles, breeding birds, mammals and native or possibly native to Italy and those possibly introduced to Italy in prehistoric times have been included in the evaluation.

The entire national population of terrestrial and freshwater species has been evaluted, including large and small islands where necessary. For marine species, an area of interest larger than the territorial waters has been considered.

Of the 672 vertebrates assessed (576 terestrial and 96 marine), 6 have become Regionally Extinct in recent times. Threatened species total 161 (138 terrestrial and 23 marine), corresponding to 28% of the species assessed. Ca. 50% of the Italian vertebrates are not currently threatened with extinction.

Overall the populations of Italian vertebrates are declining, more in the marine than in the terrestrial environment. Knowledge on the extinction risk and population trends is poorer in the marine environment.

The main threats in the terrestrial environment are habitat loss and pollution. The number of species threatened by hunting and direct persecution is relatively small. The main threat in the marine environment is accidental mortality, but this depends on the species evaluated here (cartilaginous fish) having little commercial interest.

The Red List is a fundamental tool for the identification of conservation priorities, but it is not a list of priorities on its own. Other elements instrumental to priority setting include the cost of action, the probability of success, and the proportion of the global population of each species living in Italy, which determines the national responsibility in the long term conservation of that species.





### 1.1 Il contesto italiano

Il notevole gradiente altitudinale (da 0 ai 4810 m s.l.m. del Monte Bianco, la vetta più alta d'Europa), l'estensione Nord-Sud (da 47° 29' N a 35° 29' N) e la complessità geologica e orografica dell'Italia determinano una grande diversità di climi e ambienti naturali. L'Italia è un hot spot (letteralmente: punto caldo) di biodiversità soprattutto per la presenza di migliaia di specie endemiche di piante vascolari, che rischiano di scomparire per l'elevato tasso di conversione degli habitat naturali (Myers et al. 2000).

Gli ambienti italiani ospitano una fauna molto diversificata. La collocazione geografica dell'Italia al centro del bacino del Mediterraneo determina infatti la presenza di specie derivanti da diverse sottoregioni zoogeografiche, con popolazioni marginali di specie distribuite prevalentemente nei Balcani, in Nord Africa o nella porzione più occidentale dell'Europa. Questi fattori determinano una fauna tra le più ricche dei paesi europei. Complessivamente circa il 10% della fauna italiana è endemica, vale a dire presente esclusivamente nel nostro paese (Blasi et al. 2005).

La ricca diversità di specie animali e vegetali presente in l'Italia è soggetta a minacce concrete dovute all'attività umana. La densità media di popolazione umana è attualmente 202 abitanti/km², più alta della media della già popolosa Europa. Ne consegue un tasso di conversione dell'uso del suolo molto alto e in



Salamandra pezzata, Salamandra salamandra, Minor Preoccupazione (LC), © G. F. Ficetola

crescita nel tempo (circa il 50% negli anni 1960-1990 e il 25% negli anni 1990-2000, Falcucci et al. 2007). Sebbene l'abbandono delle aree rurali in favore delle città abbia favorito la rinaturalizzazione di alcuni ambienti, il consumo di risorse naturali da parte della popolazione nelle città è cresciuto, così come l'intensificazione dell'agricoltura che ha ridotto o eliminato gli spazi naturali nelle aree coltivate, riducendone drasticamente l'idoneità per la fauna.

A fronte di un aumento delle pressioni sulla biodiversità l'Italia ha incrementato le risposte in termini di azioni di conservazione. La percentuale di aree protette sul territorio nazionale è cresciuta fino a circa il 12%, in

linea con gli obiettivi delle convenzioni internazionali (Maiorano et al. 2006). In risposta alle direttive europee Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE) l'Italia ha identificato un sistema di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) collettivamente denominato Rete Natura 2000, che copre circa il 21% del territorio nazionale. A livello globale è stato dimostrato che le azioni di conservazione sono tuttora largamente insufficienti a contrastare l'aumento delle pressioni antropiche sulle specie animali e vegetali, e la conseguenza sono un deterioramento generale dello stato della biodiversità (Butchart et al. 2010) e un avvicinamento delle specie all'estinzione (Hoffmann et al. 2010). A scala nazionale mancava, fino ad oggi, uno strumento per la valutazione del rischio di estinzione della fauna basato su standard riconosciuti. Lo scopo della Lista Rossa dei Vertebrati Italiani è colmare questa lacuna e porre le basi per un monitoraggio di lungo termine dello stato della biodiversità.

### 1.2 I vertebrati italiani

In Italia sono presenti 590 specie di vertebrati terrestri o d'acqua dolce (97 pesci d'acqua dolce, 44 anfibi, 56 rettili, 267 uccelli nidificanti e 126 mammiferi). Oltre a queste specie, questa Lista Rossa riguarda le 76 specie di pesci cartilaginei o condritti (squali, razze e chimere) presenti nelle nostre acque. Escludendo i pesci cartilaginei e gli uccelli, due gruppi di specie molto mobili la cui distribuzione travalica i confini nazionali, tutte le altre classi di vertebrati annoverano specie endemiche in Italia, vale a dire distribuite esclusivamente nel nostro paese. In particolare, tra gli anfibi quasi il 31% delle specie sono endemiche (Tabella 1). Questo risultato non è sorprendente in quanto si tratta in generale delle specie a distribuzione più ristretta tra quelle considerate. Le specie endemiche sono prevalenti nella penisola, ma presenti anche nelle isole maggiori (Tabella 2).

INTRODUZIONE 11

Tabella 1. Numero di specie di vertebrati presenti in Italia

Classe	Ordine		Numero di specie endemiche
Chondrichthyes (squali, razze e chimere)		76	
	Hexanchiformes	3	
	Lamniformes	8	
	Carcharhiniformes	20	
	Squaliformes	9	
	Squatiniformes	3	
	Rajiformes	32	
	Chimaeriformes	1	
Agnatha (lamprede)		4	
	Petromyzontiformes	4	
Osteichthyes (pesci ossei) <sup>1</sup>		93	17
	Acipenseriformes	1	1
	Anguilliformes	1	
	Clupeiformes	2	
	Cypriniformes	48	10
	Siluriformes	3	
	Esociformes	2	1
	Salmoniformes	12	2
	Gadiformes	1	
	Atheriniformes	2	
	Cyprinodontiformes	4	
	Gasterosteiformes	2	
	Scorpaeniformes	2	
	Perciformes	13	3
Amphibia (anfibi)		44	14
	Caudata	19	11
	Anura	25	3
Reptilia (rettili)		56	5
	Testudines	11	1
	Squamata	45	4
Aves (uccelli) <sup>2</sup>	•	267	
	Anseriformes	17	
	Galliformes	10	
	Procellariiformes	6	
	Ciconiiformes	13	
	Phoenicopteriformes	1	
	Podicipediformes	3	
	Falconiformes	23	
	Gruiformes	9	
	Charadriiformes	29	
	Columbiformes	6	
	Cuculiformes	2	
	Strigiformes	9	
	Caprimulgiformes	1	
	Apodiformes	3	
	Coraciiformes	4	
	Piciformes	9	
	Passeriformes	122	
Mammalia (mammiferi)		126	6
(ar.i.iiiari)	Rodentia	31	1
	Lagomorpha	6	
	Erinaceomorpha	2	
	Soricomorpha	14	3
	Chiroptera	34	2
	Carnivora	17	
	Cetartiodactyla	22	
Totale	Solar Houdelyld	666	42
101410			-T-

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Solo di acqua dolce <sup>2</sup> Solo nidificanti

Tabella 2. Numero di specie endemiche di vertebrati terrestri per area geografica

Distribuzione Numero di specie endemiche		
Penisola	27	
Sicilia	6	
Sardegna	9	

### 1.3 La Red List IUCN

L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN, International Union for Conservation of Nature), fondata oltre 60 anni fa, ha la missione di "influenzare, incoraggiare e assistere le società in tutto il mondo a conservare l'integrità e diversità della natura e di assicurare che ogni utilizzo delle risorse naturali sia equo e ecologicamente sostenibile". La IUCN conta oggi oltre 1000 membri tra stati, agenzie governative, agenzie non governative e organizzazioni internazionali: in Italia ne fanno parte la Direzione per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente, le principali organizzazioni non governative per la protezione dell'ambiente, enti di ricerca e alcune aree protette. Alla IUCN è affiliata una rete di oltre 10000 ricercatori che contribuiscono come volontari alle attività scientifiche e di conservazione.

Il mantenimento e l'aggiornamento periodico della IUCN Red List of Threatened Species o Lista Rossa IUCN delle Specie Minacciate (http://www.iucnredlist.org) è l'attività più influente condotta dalla Species Survival Commission della IUCN. Attiva da 50 anni, la Lista Rossa IUCN è il più completo inventario del rischio di estinzione delle specie a livello globale. Inizialmente la Lista Rossa IUCN raccoglieva le valutazioni soggettive del livello di rischio di estinzione secondo i principali esperti delle diverse specie. Dal 1994 le valutazioni sono basate su un sistema di categorie e criteri quantitativi e scientificamente rigorosi, la cui ultima versione risale al 2001 (IUCN, 2001). Queste categorie e criteri, applicabili a tutte le specie viventi a eccezione dei microorganismi, rappresentano lo standard mondiale per la valutazione del rischio di estinzione. Per l'applicazione a scala non globale, inclusa quella nazionale, esistono delle linee guida ufficiali (IUCN 2003, 2012).

### 1.4 Obiettivi

Gli obiettivi di questo lavoro sono cinque:

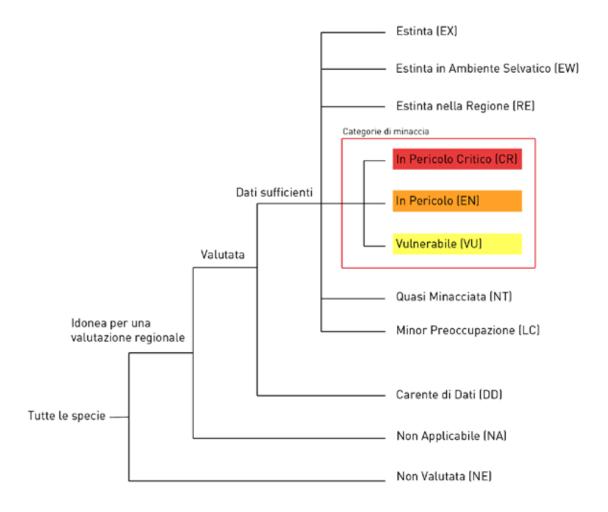
- Creazione di una rete di esperti per la valutazione del rischio di estinzione delle specie di vertebrati in Italia
- Valutazione del rischio di estinzione per tutte le specie di vertebrati terrestri e un gruppo di vertebrati marini
- Identificazione delle principali minacce antropogeniche ai vertebrati valutati e delle azioni di conservazione necessarie per contrastarle
- Identificazione delle specie e degli ambienti a maggior rischio in Italia
- Creazione di una base di riferimento utile a valutare la tendenza dello stato di conservazione della biodiversità in Italia, confrontando negli anni a venire il rischio di estinzione delle specie con quello del 2013 (Red List Index, Butchart et al. 2007).



## 2.1 Categorie e criteri IUCN

La valutazione del rischio di estinzione è basata sulle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 3.1 (IUCN 2001), le Linee Guida per l'Uso delle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 10 (IUCN 2013), e le Linee Guida per l'Applicazione delle Categorie e Criteri IUCN a Livello Regionale versione 3.0 (IUCN 2003, 2012). Le categorie di rischio sono 11, da Estinto (EX, *Extinct*), applicata alle specie per le quali si ha la definitiva certezza che anche l'ultimo individuo sia deceduto, e Estinto in Ambiente Selvatico (EW, *Extinct* in the Wild), assegnata alle specie per le quali non esistono più popolazioni naturali ma solo individui in cattività, fino alla categoria Minor Preoccupazione (LC, *Least Concern*), adottata per le specie che non rischiano l'estinzione nel breve o medio termine (Fig. 1).

Figura 1. Le categorie di rischio di estinzione IUCN a livello non globale



Tra le categorie di estinzione e quella di Minor Preoccupazione si trovano le categorie di minaccia, che identificano specie che corrono un crescente rischio di estinzione nel breve o medio termine: Vulnerabile (VU, Vulnerable), In Pericolo (EN, Endangered) e In Pericolo Critico (CR, Critically Endangered). Queste specie rappresentano delle priorità di conservazione, perché senza interventi specifici mirati a neutralizzare le minacce nei loro confronti e in alcuni casi a incrementare le loro popolazioni, la loro estinzione è una prospettiva concreta.

Sebbene le categorie di minaccia siano graduate secondo un rischio di estinzione crescente, la loro definizione non è quantitativamente espressa in termini di probabilità di estinzione in un intervallo di tempo,

METODOLOGIA 15

ma qualitativamente espressa come rischio "elevato", "molto elevato" o "estremamente elevato". L'incertezza adottata è necessaria quantomeno per una ragione. Qualsiasi stima quantitativa del rischio di estinzione di una specie si basa infatti su molteplici assunti: tra questi l'assunto che le condizioni dell'ambiente in cui la specie si trova (densità di popolazione umana, interazione tra l'uomo e la specie, tasso di conversione degli habitat naturali, tendenza del clima e molto altro) permangano costanti nel futuro. Ciò è improbabile, anche perché l'inclusione di una specie in una delle categorie di minaccia della Lista Rossa IUCN può avere come effetto interventi mirati alla sua conservazione che ne riducono il rischio di estinzione.

Oltre alle categorie citate, a seguito della valutazione le specie possono essere classificate Quasi Minacciate (NT, Near Threatened) se sono molto prossime a rientrare in una delle categorie di minaccia, o Ca-

renti di Dati (DD, *Data Deficient*) se non si hanno sufficienti informazioni per valutarne lo stato. Le specie appartenenti a questa categoria sono meritevoli di particolare interesse. Infatti se le specie che rientrano in una categoria di minaccia sono una priorità di conservazione, le specie per le quali non è possibile valutare lo stato sono una priorità per la ricerca, e le aree dove queste si concentrano sono quelle dove più necessarie le indagini di campo per la raccolta di nuovi dati.

Per le sole valutazioni non effettuate a livello globale (inclusa la presente) si aggiungono due categorie: Estinto nella Regione (RE, *Regionally Extinct*), che si usa per le specie estinte nell'area di valutazione ma ancora presenti in natu-

ra altrove, e Non Applicabile (NA, *Not Applicable*), che si usa quando la specie in oggetto non può essere inclusa tra quelle da valutare (per esempio se è introdotta o se la sua presenza nell'area di valutazione è marginale).

Nella versione attuale, che risale al 2001, esistono cinque criteri per assegnare una specie a una categoria Red List (Tabella 2). Ciascun criterio è suddiviso in sottocriteri (per la cui descrizione si rimanda a IUCN 2001) e presenta soglie quantitative crescenti per l'inclusione delle specie nelle categorie di minaccia.



Rana dalmatina, *Rana dalmatina*, Minor Preoccupazione (LC), © E. Razzetti

Tabella 3. Criteri per l'inclusione delle specie in una categoria della Lista Rossa IUCN

Criterio	Descrizione
А	Popolazione in declino
В	Distribuzione ristretta in declino
С	Piccola popolazione in declino
D	Distribuzione molto ristretta o popolazione molto piccola
Е	Analisi quantitativa del rischio di estinzione

Il criterio A si basa sulla velocità di declino della popolazione della specie considerata, indipendentemente dalla sua consistenza numerica iniziale. Perché una specie sia inclusa nella categoria di minaccia inferiore (Vulnerabile) il suo declino deve essere superiore al 30% in un periodo di 10 anni o 3 generazioni (quale dei due sia il più lungo), mentre per essere inclusa nella categoria di minaccia più alta (In Pericolo Critico) il declino deve essere superiore all'80% nello stesso periodo. Queste velocità di riduzione della popolazione sono estremamente elevate e, sebbene la maggior parte delle specie nel mondo sia più o meno in declino, il numero delle specie che declinano così rapidamente è relativamente basso.

Il criterio B si basa sulle dimensioni dell'areale geografico di distribuzione della specie. Affinché una specie sia considerata minacciata secondo il criterio B, il suo areale deve essere di piccole dimensioni (meno di 20000 km², meno della superficie della Sardegna, per l'inclusione di una specie nella categoria Vulnerabile). La piccola dimensione dell'areale è di per sé sufficiente: è necessario che esso sia in contrazione, che la popolazione al suo interno sia ristretta a frammenti isolati, che la qualità dell'habitat per la specie si stia deteriorando.

Il criterio C è concettualmente simile a B, con la differenza che si applica a popolazioni numericamente ristrette (meno di 10000 individui per l'inclusione di una specie nella categoria Vulnerabile, soglie ancora inferiori per In Pericolo e In Pericolo Critico), disperse in frammenti tra loro isolati e con una evidente riduzione o drammatica fluttuazione numerica della popolazione.

Il criterio D si applica esclusivamente alle specie con popolazione o areale di distribuzione estremamente esigui (meno di 1000 individui o area occupata inferiore a 20 km² per l'inclusione di una specie nella categoria Vulnerabile, soglie ancora inferiori per In Pericolo e In Pericolo Critico).

Il criterio E è qualitativamente differente da tutti i precedenti in quanto si basa su probabilità di estinzione quantitative stimate per un intervallo temporale preciso. Secondo il criterio E una specie è Vulnerabile se la sua probabilità di estinzione è stimata superiore al 10% in 100 anni, In Pericolo se superiore al 20% in 20 anni o cinque generazioni, In Pericolo Critico se superiore al 50% in 10 anni o tre generazioni. Queste stime di probabilità possono essere ottenute tramite modelli, ad esempio analisi della vitalità della popolazione basata su simulazioni dell'andamento demografico.

# 2.2 Valutazioni globali e regionali

I criteri IUCN descritti sopra sono sufficienti per effettuare la valutazione di specie o sottospecie a livello globale. A livello non globale (*regional* nella terminologia IUCN, termine che include qualsiasi livel-



Pastinaca, Dasyatis pastinaca, Minor Preoccupazione (LC), © G. Serena

lo di scala incluso quello continentale, nazionale e regionale) è necessario un secondo passaggio per decidere se la valutazione basata sui criteri sopra descritti necessiti di una correzione. Nel caso in cui la popolazione valutata (in questo caso quella nazionale) non abbia scambi con altre popolazioni al di fuori della regione considerata, la valutazione basata sui criteri globali è corretta. Se invece la popolazione è un sink (vale a dire, riceve individui che immigrano da una popolazione esterna, source) la valutazione potrebbe essere troppo pessimista o troppo ottimista. Nel caso in cui la popolazione source sia stabile, infatti, la popolazione nazionale continuerà a ricevere l'apporto di individui dall'esterno, e il suo rischio di estinzione effettivo sarà più bassa di quella stimata in base ai criteri. Se al contrario anche la popolazione source è in declino, è possibile che in futuro non apporterà più individui alla popolazione nazionale. In questo caso il rischio di estinzione effettivo della

popolazione nazionale sarà più alto di quello stimato in base ai criteri. Quando questi casi si verificano è possibile effettuare una variazione (aumento o diminuzione di una o più categorie) della valutazione del rischio di estinzione della specie a livello nazionale.

Per i motivi sopra esposti, il rischio di estinzione della popolazione non globale di una specie può essere diverso da quello globale. Spesso le popolazioni non globali sono una frazione di quelle globali, dunque il loro rischio di estinzione può essere maggiore (più piccola è l'area in cui viene valutata una popolazione, più è probabile che si applichino i criteri B, C e D). D'altro canto esistono specie in rapido declino globale (quindi globalmente minacciate secondo il criterio A) ma localmente stabili (dunque localmente a Minor Preoccupazione). Pertanto le valutazioni non globali sono accompagnate anche dalla categoria di rischio di estinzione globale.

### 2.3 Area interessata dalla valutazione

Per le specie terrestri e di acqua dolce è stata valutata l'intera popolazione nel suo areale italiano (Italia peninsulare, isole maggiori e, dove rilevante, isole minori). Per le specie marine è stata considerata un'area più vasta rispetto alle acque territoriali, la cui estensione limitata è poco significativa per le popolazioni di animali molto mobili come i mammiferi marini e i pesci cartilaginei (Fig. 2).

METODOLOGIA 17

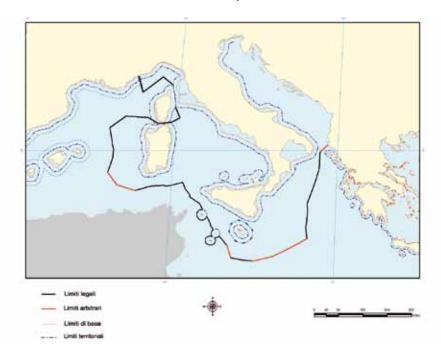


Figura 2. Confini dell'area di valutazione delle specie marine

# **2.4** Specie valutate

Tutte le specie di pesci d'acqua dolce, anfibi, rettili, uccelli nidificanti, mammiferi e pesci cartilaginei, native o possibilmente native in Italia, nonché quelle naturalizzate in Italia in tempi preistorici, sono state incluse nella valutazione. Le specie di uccelli presenti ma non nidificanti in Italia (svernanti, migratori)

non sono state valutate e pertanto è stata loro assegnata la categoria Non Valutata (NE, *Not Evaluated*). Anche le specie domestiche non sono state valutate secondo le Categorie e i Criteri della Red List IUCN. Le specie di certa introduzione in tempi storici sono state classificate NA (Non Applicabile), così come le specie occasionali, quelle che occorrono solo marginalmente nel territorio nazionale, e quelle di recente colonizzazione.

La base tassonomica per tutte le specie considerate è la Checklist della Fauna d'Italia del Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare. Modifiche sono state apportate ove necessario per conformarsi alla classificazione utilizzata dalla Red List IUCN globale e per seguire la tassonomia più aggiornata.

La priorità della Lista Rossa dei Vertebrati Italiani è di fornire una valutazione del rischio di estinzione a livello di specie. Tuttavia, in alcuni casi sono state prodotte valutazioni a livello di sottospecie e di popolazione. Queste valutazioni sono state effettuate *ad hoc* laddove ritenuto opportuno dagli esperti. Dato che la valutazione di tutte le sottospecie è oltre gli scopi di questo progetto, alcune entità tassonomiche di interesse per la conservazione potrebbero essere state omesse.

L'elenco di tutte le specie valutate con la categoria di rischio di estinzione in Italia, i criteri adottati e la categoria IUCN globale è riportato in Appendice I. L'elenco delle specie NA, con la ragione per cui è stata assegnata questa categoria, è riportato in Appendice II. Tutte le schede complete riportanti la valutazione del rischio di estinzione e i dati utilizzati per la valutazione, incluse le sottospecie e le popolazioni valutate, sono disponibili sul sito IUCN Italia (www.iucn.it).



Grifone, *Gyps fulvus*, In Pericolo Critico (CR), © M. Mendi

### 2.5 Protocollo di valutazione

Per ciascuna specie e per le sottospecie valutate sono state raccolte le seguenti informazioni:

- Tassonomia (e note tassonomiche quando necessario)
- Rischio di estinzione secondo le Categorie e Criteri IUCN
- Informazioni sulla distribuzione
- Informazioni sulla popolazione



Gattopardo, Scyliorhinus stellaris, Carente di Dati (DD), © S. Canese

- Preferenze ambientali
- Principali minacce
- Misure di conservazione in atto e necessarie
- Riferimenti bibliografici essenziali per la valutazione del rischio

Gli areali di distribuzione non sono stati espressamente raccolti per questo progetto. Per i vertebrati terrestri si può fare riferimento ai dati di distribuzione della Rete Ecologica Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (http://serverbau.bio.uniroma1.it/gisbau). Per le specie marine e la loro distribuzione si è fatto riferimento a studi attualmente in corso e non ancora ufficialmente disponibili.

La raccolta dati è stata suddivisa per gruppi tassonomici. Le valutazioni di condritti, pesci d'acqua dolce, anfibi e rettili sono state effettuate tramite workshop tematici con gruppi di esperti delle diverse specie e aree del territorio nazionale. Le valutazioni dei mammiferi, ad eccezione dei chirotteri (realizzate dal Gruppo Italiano Ricerca Chirotteri, GIRC), sono state inizialmente compilate da C. Rondinini con il supporto di numerosi esperti e successivamente valutate in un workshop tematico. Le valutazioni

degli uccelli sono state compilate da V. Peronace, J. Cecere, M. Gustin e C. Rondinini e successivamente valutate in un *workshop* tematico (Peronace et al. 2012). Gli esperti che hanno partecipato al processo di valutazione (*assessors* secondo la terminologia IUCN) sono elencati all'inizio di questo volume sotto la voce "Gruppo di lavoro".

### 2.6 Revisione delle valutazioni

Tutte le valutazioni sono state revisionate criticamente sia nei contenuti sia nell'applicazione del protocollo secondo le linee guida IUCN. I contenuti delle valutazioni di pesci cartilaginei e pesci d'acqua dolce sono stati revisionati dall'Unione Zoologica Italiana (UZI); quelli delle valutazioni di anfibi e rettili dall'UZI e dalla Societas Herpetologica Italica; quelli delle valutazioni dei mammiferi dall'UZI e dall'Associazione Teriologica Italiana e per i chirotteri dal GIRC; quelli degli uccelli da un gruppo di esperti indipendenti (A. Andreotti, N. Baccetti, P. Brichetti, L. Fornasari, B. Massa, S. Nissardi, L. Serra, F. Spina, G. Tellini Florenzano). La correttezza dell'applicazione delle Categorie e Criteri IUCN è stata verificata da C. Rondinini, coordinatore del Global Mammal Assessment per la IUCN.



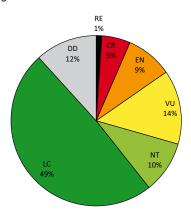
### 3.1 Rischio di estinzione

Delle 672 specie di vertebrati valutate in questa ricerca (576 terrestri e 96 marine), 6 sono estinte nella regione in tempi recenti (Tabella 4). Le specie minacciate di estinzione sono un totale di 161 (138 terrestri e 23 marine, Tabella 4), pari al 28% delle specie valutate (Fig. 3). Considerando che per il 12% delle specie i dati disponibili non sono sufficienti a valutare il rischio di estinzione, e assumendo che il 28% di queste sia minacciato, si stima che complessivamente il 31% dei vertebrati italiani sia minacciato. Il 50% circa delle specie di vertebrati italiani non è a rischio di estinzione imminente (Fig. 3).

Tabella 4. Categorie di minaccia dei vertebrati italiani

Categoria Red List IUCN	Specie terrestri	Specie marine
Estinto nella regione (RE)	6	0
In Pericolo Critico (CR)	17	12
In Pericolo (EN)	42	7
Vulnerabile (VU)	79	4
Quasi minacciata (NT)	50	3
Minor Preoccupazione (LC)	254	17
Dati Insufficienti (DD)	27	38
Non Applicabile (NA)	101	15
Totale	576	96

Figura 3. Percentuali di categorie di minaccia dei vertebrati italiani (escluse le specie NE)



Il rischio di estinzione delle diverse classi di vertebrati è molto variabile, dal 19% nei rettili fino al 48% (54% con la correzione sopra descritta) nei pesci di acqua dolce (Fig. 4b,d). Spicca nei pesci cartilaginei l'alta percentuale di specie carenti di dati (oltre il 50%, Fig. 4a). In generale le classi legate all'acqua (pesci cartilaginei, pesci d'acqua dolce e anfibi, Fig. 4a-c) appaiono più minacciate di quelle terrestri (rettili, uccelli e mammiferi, Fig. 4d-f). L'elenco completo dei vertebrati Italiani minacciati, suddiviso per categoria di minaccia, è riportato in Tabella 5.

RISULTATI 21

Figura 4. Percentuali di categorie di minaccia dei vertebrati italiani per gruppo tassonomico; a) pesci cartilaginei; b) pesci d'acqua dolce; c) anfibi; d) rettili; e) uccelli; f) mammiferi (escluse le specie NE)

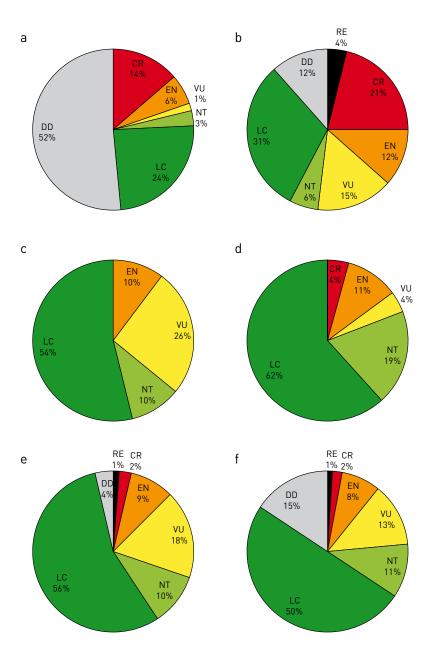


Tabella 5. Elenco dei vertebrati italiani minacciati

Classe	Ordine	Nome scientifico	Nome comune	Categoria Lista Rossa
Osteichthyes	Acipenseriformes	Acipenser sturio	Storione	RE
		Huso huso	Storione ladano	RE
Aves	Anseriformes	Oxyura leucocephala	Gobbo rugginoso	RE
	Gruiformes	Grus grus	Gru	RE
		Turnix sylvatica	Quaglia tridattila	RE
Mammalia	Chiroptera	Rhinolophus blasii	Rinolofo di Blasius	RE
Chondrichthyes	Lamniformes	Alopias vulpinus	Squalo volpe	CR
	Carcharhiniformes	Galeorhinus galeus	Canesca	CR
	Squaliformes	Squalus acanthias	Spinarolo	CR
	Squatiniformes	Squatina aculeata	Squadrolino	CR
		Squatina oculata	Squatina oculata	CR
		Squatina squatina	Pesce angelo	CR
	Rajiformes	Rhinobatos cemiculus	Pesce chitarra	CR
		Rhinobatos rhinobatos	Pesce violino	CR
		Rostroraja alba	Razza bianca	CR
Agnatha	Petromyzontiformes	Lampetra fluviatilis	Lampreda di fiume	CR
		Petromyzon marinus	Lampreda di mare	CR
Osteichthyes	Acipenseriformes	Acipenser naccarii	Storione cobice	CR
	Anguilliformes	Anguilla anguilla	Anguilla	CR
	Cypriniformes	Cobitis zanandreai	Cobite del fiume Volturno	CR
		Scardinius scardafa	Scardola tirrenica	CR
		Squalius lucumonis	Cavedano dell'Ombrone	CR
	Salmoniformes	Salmo cettii	Trota mediterranea	CR
		Salmo fibreni	Carpione del Fibreno	CR
		Salmo marmoratus	Trota marmorata	CR
	Perciformes	Knipowitschia punctatissima	Panzarolo	CR
Reptilia	Squamata	Podarcis raffoneae	Lucertola delle Eolie	CR
Aves	Falconiformes	Gypaetus barbatus	Gipeto	CR
		Gyps fulvus	Grifone	CR
		Aquila fasciata	Aquila di Bonelli	CR
		Neophron percnopterus	Capovaccaio	CR
	Passeriformes	Acrocephalu schoenobaenus	Forapaglie comune	CR
		Sylvia nisoria	Bigia padovana	CR
Mammalia	Chiroptera	Nyctalus lasiopterus	Nottola gigante	CR
	Carnivora	Ursus arctos	Orso bruno	CR
Chondrichthyes	Carcharhiniformes	Mustelus asterias	Palombo stellato	EN
		Mustelus mustelus	Palombo	EN
		Mustelus punctulatus	Palombo puntato	EN
	Rajiformes	Mobula mobular	Mobula	EN
Osteichthyes	Cypriniformes	Barbus caninus	Barbo canino	EN
		Chondrostoma soetta	Savetta	EN
		Gobio benacensis	Gobione italiano	EN
		Protochondrostoma genei	Lasca	EN
		Rutilus pigus	Pigo	EN
	Salmoniformes	Salmo carpio	Carpione del garda	EN

Amanhihia	Caudata	Funnactus platusanhalus	Tritono condo	ΓN
Amphibia	Caudata	Euproctus platycephalus	Tritone sardo	EN
	Anura	Bombina pachypus	Ululone appenninico	EN
		Pelobates fuscus	Pelobate fosco	EN
		Pelodytes punctatus	Pelodite punteggiato	EN
Reptilia	Testudines	Caretta caretta	Tartaruga caretta	EN
		Emys orbicularis	Testuggine palustre europea	EN
		Emys trinacris	Testuggine palustre siciliana	EN
		Testudo hermanni	Testuggine di Hermann	EN
	Squamata	Timon lepidus	Lucertola ocellata	EN
Aves	Anseriformes	Anas crecca	Alzavola	EN
		Aythya ferina	Moriglione	EN
		Aythya nyroca	Moretta tabaccata	EN
		Marmaronetta angustirostris	Anatra marmorizzata	EN
		Netta rufina	Fistione turco	EN
	Ciconiiformes	Botaurus stellaris	Tarabuso	EN
		Plegadis falcinellus	Mignattaio	EN
	Gruiformes	Tetrax tetrax	Gallina prataiola	EN
	Charadriiformes	Charadrius alexandrinus	Fratino	EN
		Chlidonias leucopterus	Mignattino alibianche	EN
		Chlidonias niger	Mignattino comune	EN
		Glareola pratincola	Pernice di mare	EN
		Limosa limosa	Pittima reale	EN
		Sterna albifrons	Fraticello	EN
	Cuculiformes	Clamator glandarius	Cuculo dal ciuffo	EN
	Piciformes	Jynx torquilla	Torcicollo	EN
	Passeriformes		Calandrella	EN
	Passernormes	Calandrella brachydactyla  Lanius senator		EN EN
			Averla capirossa	EN EN
		Locustella luscinioides	Salciaiola	
		Oenanthe hispanica	Monachella	EN
		Panurus biarmicus	Basettino	EN
		Sylvia hortensis	Bigia grossa	EN
Mammalia	Chiroptera	Barbastella barbastellus	Barbastello comune	EN
		Myotis bechsteinii	Vespertilio di Bechstein	EN
		Myotis capaccinii	Vespertilio di Capaccini	EN
		Plecotus sardus	Orecchione sardo	EN
		Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore	EN
	Carnivora	Lutra lutra	Lontra	EN
	Cetartiodactyla	Delphinus delphis	Delfino comune	EN
		Physeter macrocephalus	Capodoglio	EN
Chondrichthyes	Carcharhiniformes	Prionace glauca	Verdesca	VU
Agnatha	Petromyzontiformes	Lampetra planeri	Lampreda di ruscello	VU
		Lampetra zanandreai	Lampreda padana	VU
Osteichthyes	Clupeiformes	Alosa fallax	Cheppia	VU
	Cypriniformes	Alburnus albidus	Alborella meridionale	VU
		Barbatula barbatula	Cobite barbatello	VU
		Barbus plebejus	Barbo italico	VU
		Barbus tyberinus	Barbo tiberino	VU

	Perciformes	Padogobius nigricans	Ghiozzo di ruscello	VU
Amphibia	Caudata	Proteus anguinus	Proteo	VU
		Salamandra lanzai	Salamandra di Lanza	VU
		Speleomantes flavus	Geotritone del monte albo	VU
		Speleomantes genei	Geotritone di Gené	VU
		Speleomantes sarrabusensis	Geotritone del sarrabus	VU
		Speleomantes supramontis	Geotritone del supramonte	VU
	Δ		Rospo smeraldino	VIII
	Anura	Bufo boulengeri	nordafricano	VU
		Bufo bufo	Rospo comune	VU
		Discoglossus sardus	Discoglosso sardo	VU
		Rana latastei	Rana di Lataste	VU
Reptilia	Squamata	Macroprotodon cucullatus	Colubro dal cappuccio	VU
		Malpolon insignitus	Colubro lacertino orientale	VU
		Podarcis filfolensis	Lucertola maltese	VU
	<u> </u>	Psammosromus algirus	Psammodromo algerino	VU
		Vipera ursinii	Vipera di Orsini	VU
Aves	Anseriformes	Anas clypeata	Mestolone	VU
		Anas querquedula	Marzaiola	VU
		Anas strepera	Canapiglia	VU
		Aythya fuligula	Moretta	VU
		Tadorna tadorna	Volpoca	VU
	Galliformes	Alectoris graeca	Coturnice	VU
		Lagopus muta	Pernice bianca	VU
		Tetrao urogallus	Gallo cedrone	VU
	Ciconiiformes	Ciconia nigra	Cicogna nera	VU
		Ixobrychus minutus	Tarabusino	VU
		Nycticorax nycticorax	Nitticora	VU
		Platalea leucorodia	Spatola	VU
	Falconiformes	Circaetus gallicus	Biancone	VU
		Circus aeruginosus	Falco di palude	VU
		Circus pygargus	Albanella minore	VU
		Falco biarmicus	Lanario	VU
		Falco eleonorae	Falco della regina	VU
		Falco vespertinus	Falco cuculo	VU
		Milvus milvus	Nibbio reale	VU
	Gruiformes	Crex crex	Re di quaglie	VU
	Charadriiformes	Burhinus oedicnemus	Occhione	VU
		Charadrius morinellus	Piviere tortolino	VU
		Chlidonias hybridus	Mignattino piombato	VU
		Sterna sandvicensis	Beccapesci	VU
	Columbiformes	Columba oenas	Colombella	VU
	Coraciiformes	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	VU
	Piciformes	Dendrocopos leucotos	Picchio dorsobianco	VU
		Dendrocopos medius	Picchio rosso mezzano	VU
	Passeriformes	Acrocephalus melanopogon	Forapaglie castagnolo	VU
		Alauda arvensis	Allodola	VU
		Anthus trivialis	Prispolone	VU
		Cyanistes teneriffae	Cinciarella algerina	VU

RISULTATI 25

		Hirundo daurica	Rondine rossiccia	VU
		Lanius collurio	Averla piccola	VU
		Lanius minor	Averla cenerina	VU
		Melanocorypha calandra	Calandra	VU
		Monticola saxatilis	Codirossone	VU
		Motacilla flava	Cutrettola	VU
		Passer hispaniolensis	Passera sarda	VU
		Passer italiae	Passera d'Italia	VU
		Passer montanus	Passera mattugia	VU
		Pyrrhula pyrrhula	Ciuffolotto	VU
		Remiz pendulinus	Pendolino	VU
		Riparia riparia	Topino	VU
		Saxicola torquata	Saltimpalo	VU
		Sylvia undata	Magnanina comune	VU
Mammalia	Chiroptera	Miniopterus schreibersii	Miniottero di Schreiber	VU
		Myotis blythii	Vespertilio di Blyth	VU
		Myotis myotis	Vespertilio maggiore	VU
		Myotis mystacinus	Vespertilio mustacchino	VU
		Myotis nattereri	Vespertilio di Natterer	VU
		Myotis punicus	Vespertilio maghrebino	VU
		Nyctalus noctula	Nottola comune	VU
		Rhinolophus euryale	Rinolofo euriale	VU
		Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	VU
		Rhinolophus mehelyi	Rinolofo di Mehely	VU
	Carnivora	Canis lupus	Lupo	VU
	Cetartiodactyla	Balaenoptera physalus	Balenottera comune	VU
		Rupicapra pyrenaica	Camoscio appenninico	VU

### 3.2 Habitat

I vertebrati terrestri italiani (esclusi gli uccelli) mostrano una generale tendenza alla tolleranza ambientale, un risultato atteso dato che sono adattati all'alta densità di popolazione umana nel paese. Le tipologie di habitat più utilizzate sono infatti quella artificiale (che include le aree coltivate) e le foreste, con circa 120 specie ciascuna. Le zone umide sono le aree dove si concentrano le specie minacciate (circa il 40% delle specie che le utilizzano sono a rischio di estinzione (Fig. 5a).

L'uso delle tipologie di habitat da parte dei vertebrati marini è fortemente influenzato dai condritti, che rappresentano la quasi totalità del campione. Questi si concentrano sulla piattaforma continentale (oltre 60 specie) ma la percentuale di minaccia è più alta per le specie di mare aperto (circa il 30%, Fig 5b).

■ Minacciata ■ Non minacciata а 60 120 140 20 40 100 Foresta Arbusteto Prateria Area rocciosa Grotte e Habitat sotterranei Vegetazione introdotta Artificiale / Terrestre Zona umida Zona costiera emersa Artificiale / Acquatico e Marino 10 70 b Zona intertidale Piattaforma continentale Zona bentonica Mare aperto

Figura 5. Tipi di habitat utilizzati dai vertebrati italiani (esclusi gli uccelli)

a) terrestri e b) marini.

# **3.3** Tendenze demografiche

Complessivamente le popolazioni dei vertebrati italiani sono in declino (Fig. 6). Sia sulla terraferma sia in mare le specie in declino sono circa il doppio di quelle in aumento, ma la percentuale di specie con popolazioni stabili è molto più alta sulla terraferma (43% contro appena 4%). In mare, come già riscontrato per il rischio di estinzione, le conoscenze sulle tendenze delle popolazioni sono molto scarse (il dato è sconosciuto per due terzi delle specie, Fig. 6).

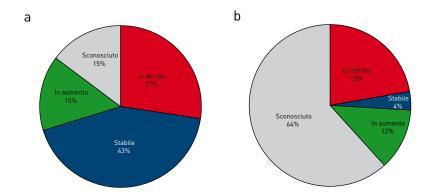
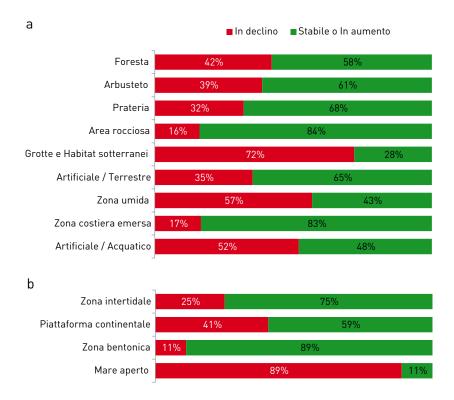


Figura 6. Tendenze demografiche dei vertebrati italiani a) terrestri e b) marini

La percentuale di specie di vertebrati in declino (esclusi gli uccelli) in ciascun habitat fornisce informazioni su quali habitat siano più minacciati in Italia (Fig. 7). Tra gli ambienti terrestri, quelli con maggior percentuale di specie in declino sono quelli sotterranei, le zone umide e gli invasi artificiali di acqua dolce, gli unici in cui le specie in declino siano la maggioranza (Fig. 7a). Al contrario nelle foreste, negli arbusteti, nelle praterie e nelle aree rocciose la maggioranza delle specie è stabile o in aumento (58-84%).

RISULTATI 27

Figura 7. Tendenze demografiche dei vertebrati italiani (esclusi gli uccelli) nei diversi tipi di habitat a) terrestri e b) marini.

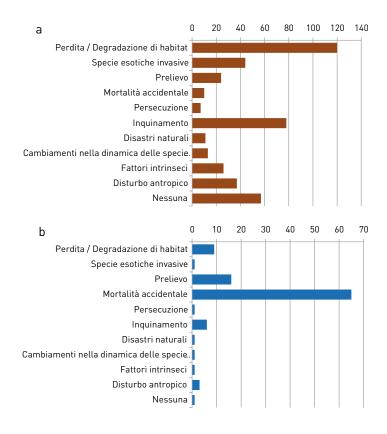


### 3.4 Minacce

In ambiente terrestre le principali minacce ai vertebrati italiani (esclusi gli uccelli) sono la perdita di habitat (circa il 20% delle specie) e l'inquinamento (15% circa). È interessante notare il ridotto numero di specie minacciate dal prelievo (poco più di 20 specie) e dalla persecuzione diretta (meno di 10). Quasi 60 specie di vertebrati terrestri non hanno nessuna minaccia di particolare rilievo (Fig. 8a).

È importante sottolineare che i dati in ambiente marino sono, come in precedenza, influenzati dalla decisa prevalenza di pesci cartilaginei nel campione. L'unica causa di mortalità rilevante per la maggior parte delle specie è quella accidentale (cattura nelle reti utilizzate per pescare altre specie di interesse commerciale). Questo dipende dal fatto che poche specie di pesci cartilaginei sono di rilievo economico per il commercio ittico.

Figura 8. Principali minacce per i vertebrati italiani (esclusi gli uccelli) a) terrestri e b) marini.



Stambecco, Capra ibex, Minor Preoccupazione (LC), © T. Ingrassia





# 4.1 Stato delle conoscenze e applicazione dei criteri

I vertebrati sono complessivamente il gruppo tassonomico più studiato al mondo, e per l'Italia – come per gli altri paesi sviluppati del pianeta – le conoscenze faunistiche sono superiori alla media. Nonostante questo, sono sorprendentemente poche le specie per le quali siano disponibili robusti dati quantitativi derivati da monitoraggio delle popolazioni animali a lungo termine. Per esempio, la velocità di declino delle popolazione è stata stimata con indici robusti solo per una parte degli uccelli, tramite il progetto MITO (Fornasari 2003). Produrre queste stime richiede infatti una notevolissima quantità di dati, particolarmente per le specie ancora abbondanti e diffuse su regioni ampie. Per questo motivo spesso l'ap-



Natrice viperina, *Natrix maura,* Minor Preoccupazione (LC), © G. F. Ficetola

plicazione del criterio A – quello che determina il rischio di estinzione in base alla riduzione della popolazione – è stata basata su informazioni indirette. Un esempio piuttosto frequente riguarda le specie strettamente legate a ambienti di foresta vetusta, nel qual caso la velocità di declino della popolazione è stimata pari al tasso di perdita di questi ambienti. Anche se in misura inferiore, anche per gli altri criteri la disponibilità di informazioni quantitative affidabili è limitata e ha reso necessario l'utilizzo di inferenze. Questa pratica è in uso anche per le Liste Rosse globali, proprio perché i dati necessari alla definizione del rischio di estinzione sono molteplici e costosi da ottenere. Tuttavia è auspicabile che in Italia siano avviati programmi di monitoraggio specifici per stimare in modo robusto i parametri di popolazione utilizzati dai criteri IUCN, dato che le categorie IUCN si sono affermate quale standard mondiale per sintetizzare le conoscenze sullo stato e le tendenze della biodiversità,

I criteri IUCN seguono una precisa filosofia, vale a dire mettere in luce solo i problemi di conservazione delle specie più fortemente minacciate, il cui rischio di estinzione nel breve o medio termine sia concreto e sostanziale. La

diretta conseguenza di questa scelta è che molte specie il cui stato di conservazione è in deterioramento e che hanno necessità di interventi di conservazione rientrano nella categoria a minor preoccupazione, se il loro declino non è sufficientemente rapido e la loro distribuzione sufficientemente ristretta per qualificarsi per una categoria di minaccia. Nonostante questo, la percentuale di vertebrati minacciati in Italia è più alta di questa globale di circa il 3%. La ragione è che la valutazione italiana considera solo una parte della popolazione globale di ciascuna specie. Dato che il rischio di estinzione è correlato con la dimensione della popolazione, è del tutto normale che in media una sottopopolazione sia a maggiore rischio della popolazione globale.

La particolare conformazione dell'Italia, interamente circondata dal mare e chiusa a Nord dalle Alpi, fa sì che le popolazioni di molte specie terrestri siano chiuse, vale a dire non abbiano scambi di individui con l'esterno. Pertanto, nella maggior parte dei casi i criteri IUCN globali sono stati applicati senza modificazioni. Per i condritti, diverse specie di uccelli, e alcune specie degli altri gruppi le cui popolazioni sono chiaramente transnazionali, è stato invece necessario tenere conto dell'effetto della parte di popolazione oltre confine sul rischio di estinzione in Italia. Quando presente, la possibilità concreta di immigrazione da oltre confine ha condotto a una stima meno pessimistica del rischio di estinzione di alcune specie marginali in Italia.

DISCUSSIONE 31

# Pesci cartilaginei

I pesci cartilaginei o condritti (squali, razze e chimere) sono particolarmente sensibili all'impatto antropico. I condritti hanno infatti bassa fecondità, crescita lenta, maturità sessuale tardiva; inoltre per la maggior parte sono predatori all'apice delle catene alimentari e quindi le loro popolazioni non sono abbondanti in natura. Queste caratteristiche si traducono in ritmi molto lenti nel rinnovo delle popolazioni e in scarse capacità di recupero ai prelievi di pesca o ad altre minacce determinate dall'attività umana.

Nei mari italiani sono segnalate 76 specie di pesci cartilaginei. Una decina di queste possono essere considerate visitatori occasionali o specie di cui non è certa la presenza.

Quale prima osservazione di rilievo è da sottolineare la carenza di dati su molte specie: infatti per circa la metà le informazioni attualmente disponibili non sono sufficienti per valutarne lo stato attuale delle popolazioni. Tra queste purtroppo sono presenti alcune di grande importanza in termini di possibili urgenze gestionali e di protezione, quali ad esempio i grandi squali lamniformi (squalo bianco, squalo elefante, mako, smeriglio e altri) considerate in stato di minaccia e specie-emblema in iniziative di tutela dei condritti a livello globale.

Considerando le specie per le quali si è potuto procedere all'assegnazione di una categoria di minaccia, alcune sono state considerate In Pericolo Critico. Si tratta di nove specie di pesci cartilaginei (squalo volpe, canesca, pesci chitarra e violino, squadri, razza bianca e spinarolo comune) per evidenti drastici segni di declino rispetto alla loro abbondanza storica. Anche i cosiddetti palombi, la mobula o manta mediterranea e la verdesca sono giudicate in pericolo o vulnerabili in quanto mostrano declini nella abbondanza delle popolazioni di oltre il 30% nelle ultime tre generazioni.

Due specie, comuni in particolare nel Canale di Sicilia, risultano vicine allo stato di minaccia: la razza maltese, per il suo ridotto areale geografico, e lo spinarolo bruno di cui si hanno indicazioni di declino. Il gruppo di condritti il cui stato attuale non desta particolari preoccupazioni risulta formato da un totale di 16 specie, in gran parte costiere.

Il quadro complessivo delle informazioni disponibili indica un preoccupante declino per le popolazioni della maggior parte dei condritti dei mari italiani. Serie di dati disponibili per gli ultimi tre decenni mostrano chiari trends negativi per la maggior parte dei pesci cartilaginei demersali e il persistere della estrema rarità o assenza di specie che in passato erano comuni. Gli andamenti in declino sono confermati anche per alcuni squali pelagici come risulta dall'analisi di dati di cattura per unità di sforzo disponibili per verdesca e squalo volpe.

L'impatto maggiore delle attività umane sulle popolazioni di pesci cartilaginei deriva dalla pesca. In particolare reti a strascico e palangari, durante operazioni di pesca indirizzate a risorse ittiche più pregiate, catturano accidentalmente ma con frequenza esemplari di pesci cartilaginei che vengono rigettati in mare oppure commercializzati a basso prezzo. Un'altra importante causa di minaccia da tenere in considerazione è il degrado per cause antropiche di ambienti potenzialmente importanti per la vita di questi animali. Si conosce purtroppo ancora molto poco circa le esigenze di queste specie relativamente a eventuali habitat preferenziali, in fasi cruciali del ciclo vitale, come ad esempio la riproduzione.

Le azioni di conservazione su questo particolare gruppo di pesci sono nella realtà inesistenti. Manca infatti una normativa nazionale specifica che dia attuazione alle azioni di tutela già previste da accordi internazionali e da disposizioni comunitarie per alcune specie. Tale normativa è urgente e dovrà includere norme che riducano le minacce dovute alle attività di pesca sul complesso dei pesci cartilaginei, prevedendo valutazioni dell'impatto e l'individuazione di aree "sensibili" per le specie da tutelare.

Marino Vacchi









Trigone spinoso, Dasyatis centroura, Carente di Dati (DD), © F. Betti

Verdesca, Prionace glauca, Vulnerabile (VU), © F. Betti

Aquila di mare, Myliobatis aquila, Minor Preoccupazione (LC), © L. Tunesi

Squalo capopiatto, Hexanchus griseus, Carente di Dati (DD), © S. Canese









Anguilla, Anguilla anguilla, In Pericolo Critico(CR), © A. Piccinini

Scazzone, Cottus gobio, Minor Preoccupazione (LC), ©A. Piccinini

Anguilla,
Anguilla anguilla,
In Pericolo Critico(CR),
© A. Piccinini

Spinarello, Gasterosteus aculeatus, Non Applicabile (NA), © A. Piccinini

# Pesci d'acqua dolce

La storia naturale dei pesci dulcicoli italiani è proceduta in sintonia con lo sviluppo della popolazione umana fino al periodo dei forti cambiamenti economico-sociali avvenuti tra la fine '800 ed il '900, quando le trasformazioni generate dalla rivoluzione industriale hanno portato a modificazioni sostanziali della distribuzione delle specie ittiche nel nostro paese. Oggi ci troviamo a dover affrontare una situazione di profonda alterazione del quadro distributivo di questo taxon, condizionato da evidente banalizzazione della comunità ittica di molti corsi d'acqua, sia in termini di numero di specie, sia per quanto concerne la struttura e la dinamica delle popolazioni.

Nella revisione del gruppo pesci e ciclostomi sono state censite 52 specie autoctone delle acque interne, per le quali la classificazione nelle diverse categorie IUCN ha evidenziato 6 specie DD, 16 LC, 3 NT, 8 VU, 6 EN, 11 CR e 2 RE. Tra i diversi gruppi sistematici è da sottolineare lo stato delle tre specie di acipenseridi anadromi, due dei quali, il grande storione ladano *Huso huso* e lo storione comune *Acipenser sturio*, ormai estinti da circa 30 anni e lo storione cobice *A. naccarii* classificato In Pericolo Critico. La causa è da ricercare principalmente nell'interruzione della continuità fluviale di molti corsi d'acqua da cui è derivata l'impossibilità per gli storioni di raggiungere le principali aree riproduttive, nonché l'eccessiva pressione di pesca su animali che hanno tempi prolungati di maturazione sessuale e che quindi sono più facilmente soggetti alla cattura prima della fase riproduttiva.

Altre 10 specie, per lo più endemiche, si trovano "in situazione di pericolo critico" e tra queste l'intero gruppo dei salmonidi di acque correnti, minacciati da depauperamento della risorsa idrica e dai frequenti ed estesi ripopolamenti con salmonidi atlantici.

A prescindere dalla diverse categorie di rischio, l'andamento generale delle diverse popolazioni è in costante decremento. La dinamica di popolazione dei diversi gruppi è infatti condizionata, su scala più o meno locale, da una serie di pressioni e minacce che pongono a serio rischio la sopravvivenza di numerose specie in un arco di tempo medio-breve.

Le cause sono molteplici ma riconducibili essenzialmente a pochi aspetti fondamentali, ovvero l'estesa urbanizzazione del territorio, le modifiche antropiche dei corsi fluviali e il continuo e consistente depauperamento idrico. Preme sottolineare questi aspetti in quanto ulteriori minacce apportate da cause biologico-ambientali come l'inquinamento, i cambiamenti climatici, la predazione da parte di uccelli ittiofagi o l'introduzione di specie alloctone sono spesso una conseguenza, esse stesse, dell'antropizzazione del territorio.

Rilevante in questo panorama è la problematica delle specie alloctone; ne sono state censite 47 in questa revisione ma il dato è sicuramente sottostimato in considerazione del costante arrivo di nuove specie dalle provenienze più remote.

La speranza per il futuro è posta nelle direttive europee indirizzate alla salvaguardia della risorsa idrica e alla qualità degli ambienti acquatici, in primis la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, affinchè possano portare ad un sostanziale cambiamento dal punto di vista culturale, facendo comprendere ai diversi livelli istituzionali che lo stato di benessere dell'ittiofauna, quest'ultima a lungo erroneamente considerata "fauna minore", è l'indicatore fondamentale della qualità della principale risorsa necessaria alla sopravvivenza dell'uomo, l'acqua.

Francesco Nonnis Marzano

DISCUSSIONE 33

# Anfibi e rettili

Nel 1989 David Wake, allora direttore del *Museum of Vertebrate Zoology di Berkeley*, annunciò al primo congresso mondiale di erpetologia di Canterbury che numerose specie di anfibi, in varie parti del mondo, stavano subendo un drammatico declino per cause sconosciute. Dopo quasi 25 anni il declino degli anfibi è un fenomeno ben noto, riconosciuto in ambiti scientifici (e non solo). Esso si osserva a scala globale, tanto che circa un terzo delle specie note è considerato a rischio di estinzione a causa di alterazioni ambientali, patologie, introduzione di specie alloctone e agli effetti dei cambiamenti climatici. Il declino di molte specie di rettili è stato riconosciuto più di recente, malgrado esso abbia caratteristiche simili a quello degli anfibi per quanto riguarda il numero di specie coinvolte, l'ampiezza geografica del fenomeno e la gravità con cui si è manifestato.

L'Italia, con 44 specie di anfibi e 56 di rettili, è il paese europeo con la massima diversità erpetologica. Questa ricchezza di specie si spiega con la peculiare posizione geografica del nostro Paese e con il fatto che, durante le ere glaciali, la nostra penisola ha rappresentato una importante zona rifugio per molte specie. L'isolamento avvenuto durante i periodi freddi è anche il fattore che ha permesso la sopravvivenza di un consistente numero di specie endemiche in Italia (14 anfibi e 5 rettili).

Le cause del declino dell'erpetofauna italiana non sempre sono state accertate con precisione, ma ricalcano sostanzialmente la situazione globale: scomparsa e alterazione degli habitat, arrivo di predatori e competitori esotici, patologie. Anche l'entità del declino è sovente dedotta da alcune situazioni locali, in quanto per la maggior parte delle specie non sono disponibili dati complessivi sulle dinamiche di popolazione, anche a causa della scarsità di risorse per condurre i necessari monitoraggi.

Tra gli anfibi e rettili italiani la specie maggiormente minacciata (CR) risulta essere *Podarcis raffoneae*, un endemismo dell'arcipelago eoliano che sopravvive unicamente in quattro località isolate tra loro, di cui tre scogli dove non si è insediato il suo competitore, la lucertola campestre. È facile comprendere che anche la minima alterazione ambientale potrebbe determinare la scomparsa di queste esique popolazioni relitte.

Le specie minacciate (EN) comprendono quattro anfibi e cinque rettili, sottoposti a fattori di minaccia differenti; per gli anfibi la causa principale di declino è la scomparsa o l'alterazione delle zone umide, indispensabili alla loro riproduzione, insieme all'immissione di pesci e gamberi alloctoni e alla comparsa della temibile patologia della chitridiomicosi. La bonifica e l'alterazione delle zone umide sono la causa del declino delle testuggini palustri del genere *Emys*. Anche per i rettili a biologia terrestre la minaccia principale è costituita dall'alterazione e frammentazione degli habitat naturali (inclusi i grandi incendi).

Le specie indicate come vulnerabili comprendono diversi *taxa* ad areale italiano estremamente ridotto, considerati a rischio proprio per la loro limitatissima distribuzione. Queste specie sono generalmente soggette anche ad altri fattori di minaccia di origine antropica o sono particolarmente fragili per l'esiguo numero di individui che ne costituisce le popolazioni italiane. Tra le specie incluse in questa categoria vi sono quasi tutti i geotritoni, la salamandra di Lanza, la vipera di Orsini e varie specie presenti solo marginalmente sul territorio italiano. Infine potrà stupire l'inserimento di *Bufo bufo* tra le specie vulnerabili: ciò è dovuto al fatto che in numerose popolazioni del centro-nord si è osservato un declino demografico di oltre il 30% nell'arco dell'ultimo decennio.

Edoardo Razzetti & Roberto Sindaco









Rospo comune, Bufo bufo, Vulnerabile (VU), © G. F. Ficetola

Lucertola tirrenica, *Podarcis tiliguerta*, Quasi Minacciata (NT), © E. Razzetti

Testuggine palustre, Emys orbicularis, Minacciata (EN), © G. F. Ficetola

Geotritone di Ambrosi, Speleomantes ambrosii, Quasi Minacciata (NT), © G. F. Ficetola









Verdone, Carduelis chloris, Quasi Minacciata (NT), © L. Sebastiani

Aquila di Bonelli, Aquila fasciata, In Pericolo Critico (CR), © M. Mendi

Cardellino, Carduelis carduelis, Quasi Minacciata (NT), © L. Sebastiani

Grillaio, *Falco naumanni,* Minor Preoccupazione (LC), © F. Damiani

### Uccelli

Tra i vertebrati, gli uccelli sono la Classe di cui per molti aspetti si dispone del maggior numero di informazioni. Ciò in parte è dovuto alla facilità di contatto e alla capacità degli uccelli di affascinare e appassionare molti di coloro che si avvicinano con curiosità alla natura. Nonostante la moltitudine di informazioni, molti processi che determinano lo stato di conservazione di diverse specie rimangono ancora poco chiari. Rispetto alle precedenti versioni, l'attuale Lista Rossa degli uccelli nidificanti è contraddistinta dal marcato declino di molte specie considerate comuni. La percentuale di passeriformi, ordine che comprende gran parte delle specie più diffuse, classificati a rischio di estinzione è passata dal 21,7% della precedente Lista Rossa al 31% dell'attuale: Passera d'Italia, Cardellino e Verdone sono alcuni esempi di specie comuni che hanno presentano negli ultimi dieci anni un declino di popolazione vicino o superiore al 30%. La causa principale di tale fenomeno è probabilmente la continua trasformazione degli habitat, ma con ogni probabilità altre cause non ancora ben definite concorrono a determinare tale situazione.

In totale, il 2% delle specie di uccelli valutate è stato classificato In Pericolo Critico (CR), il 9% in Pericolo (EN) e il 18% Vulnerabile (VU). Quattro delle sei specie classificate CR appartengono all'ordine dei Falconiformi (Gipeto, Capovaccaio, Grifone e Aquila di Bonelli), le restanti due a quello dei Passeriformi (Forapaglie comune e Bigia padovana).

Non sorprende che tutte e tre le specie di avvoltoi presenti in Italia siano In Pericolo Critico. Sono specie necrofaghe e per secoli la loro sopravvivenza è dipesa dalla presenza di bestiame allevato allo stato brado. Le trasformazioni della pastorizia verificatesi nell'ultimo secolo con la diminuzione dei capi allevati allo stato brado e le norme di polizia veterinaria che impongono la rimozione delle carcasse hanno determinato una notevole riduzione delle risorse trofiche, minaccia che si è sommata alla persecuzione diretta. Tutte e tre le specie sono oggi interessate da progetti di reintroduzione. La piccola popolazione reintrodotta di Gipeto sembra sostenersi in maniera naturale grazie alla presenza di ungulati selvatici ed è in lieve incremento seppur minacciata dal saturnismo. Il Grifone, il cui numero di coppie è diminuito del 96,9% dagli anni '30 al 2005, sembra invece dipendere ancora in gran parte dalla presenza di carnai. La popolazione di Capovaccaio è in continuo decremento e non ci sono ancora casi di riproduzione di individui rilasciati. La specie è passata da 71 coppie nel 1970 a 7-8 nel 2007 (-89% in 37 anni).

Gran parte delle specie a rischio di estinzione sono minacciate dalla trasformazione degli habitate dai cambiamenti nei sistemi agricoli e di allevamento; è il caso di numerose specie legate agli ambienti aperti e steppici (Monachella, Bigia grossa, Lanario, Biancone, Occhione). Accanto a fenomeni che agiscono su larga scala, come i cambiamenti climatici che incidono negativamente su diverse specie migratrici, sorprende che il bracconaggio sia ancora una grave minaccia, in particolare per i rapaci. Ancora oggi, si assiste in Italia al prelievo illegale di pulcini dai nidi di Aquila di Bonelli.

Complessivamente le azioni di conservazione necessarie per la salvaguardia delle specie più minacciate riguardano la conservazione degli habitat, in particolare quello mediterraneo e quelli agro-forestali, la lotta al bracconaggio, il bando dell'attività venatoria per diverse specie minacciate (Allodola e anatre), la gestione delle zone umide e degli ambienti agricoli e la conservazione degli ambienti steppici.

Marco Gustin & Jacopo G. Cecere

DISCUSSIONE 35

# Mammiferi

I mammiferi italiani offrono un apparente paradosso a chi osserva solo le specie più facilmente visibili: gran parte delle specie sono infatti in marcato aumento numerico e alcune stanno anche ampliando il loro areale di distribuzione. Grandi ungulati, come cervo, capriolo, daino, cinghiale, stambecco, camoscio alpino e d'Abruzzo sono tutti aumentati di numero negli ultimi due o tre decenni. Il lupo è raddoppiato nel numero e ora è fermamente insediato sulle Alpi occidentali e muove alla volta delle Alpi centrali. L'orso è in netto aumento in Trentino mentre in Abruzzo resta stabile, purtroppo intorno a un numero troppo piccolo per potersi chiamare fuori pericolo. Anche l'istrice, per fare un esempio di fauna minore, è in espansione geografica verso nord, così come la lontra che sta lentamente riguadagnando parti del suo areale in centro Italia. Insomma, gran parte della grande fauna è oggi in condizioni nettamente migliori di 30 anni fa e infinitamente migliori di un secolo fa. Il paradosso è nell'incremento di queste specie mentre le condizioni generali degli habitat naturali sono in netto declino: la soluzione è nel fatto che gran parte di queste specie sono opportuniste e generaliste, si adattano ad un ampio spettro di condizioni ecologiche ed hanno subito sfruttato il massiccio abbandono di montagne e colline da parte dell'uomo.

D'altra parte, molte specie di mammiferi che vivono di risorse specializzate si trovano in peggiori condizioni di conservazione, soprattutto molte specie di pipistrelli che risentono della contrazione delle loro fonti alimentari e dei loro habitat. In generale, accanto ad una graduale ripresa ecologica delle aree collinari e montane dell'Appennino fa riscontro l'accentuato degrado delle pianure (soprattutto la pianura Padana con la sua agricoltura intensiva, artificiale e fortemente distruttiva di suolo, acque e aria) e la quasi totale scomparsa degli habitat costieri. A questo quadro di luci e ombre si deve aggiungere la condizione sempre più precaria dei mammiferi marini a causa del netto degrado del loro ambiente, sia nelle diminuite risorse trofiche che nell'aumentato disturbo antropico.

Le principali minacce alla conservazione sono quindi raramente riferibili ad una specifica azione antropica: si tratta infatti di degrado generalizzato degli habitat naturali che può essere affrontato solo con una politica ad ampio spettro su molte componenti ambientali, dalla riqualificazione dell'agricoltura verso pratiche più compatibili con l'ambiente ad una pianificazione dei tagli forestali in modo da accogliere le esigenze delle specie boschive (come molti pipistrelli e roditori). Tuttavia, una minaccia specifica viene da una sola azione che in Italia è sempre più diffusa, anche se totalmente illegale e criminale: si tratta dell'uso indiscriminato di veleni di origine agricola distribuiti in esche attrattive per gran parte della fauna. Intese come strumento (illegale) di lotta ai predatori, le esche avvelenate uccidono in maniera indiscriminata tutta la fauna e sono responsabili di sterminio localizzato anche di specie ad alto valore conservazionista come l'orso e il lupo. Infine, è doveroso citare, tra i fattori di minaccia, il randagismo canino e felino che incide fortemente sullo stato sanitario della fauna selvatica (ad esempio, cimurro e parvovirus) e sulla identità delle specie selvatiche che si ibridano con le forme domestiche (cane-lupo, gatto domestico e selvatico). È urgente una revisione profonda della legge 281 che ha completamente fallito il suo scopo di gestione e riduzione del randagismo mentre ha fortemente contribuito ad impoverire la fauna selvatica italiana.

Luigi Boitani







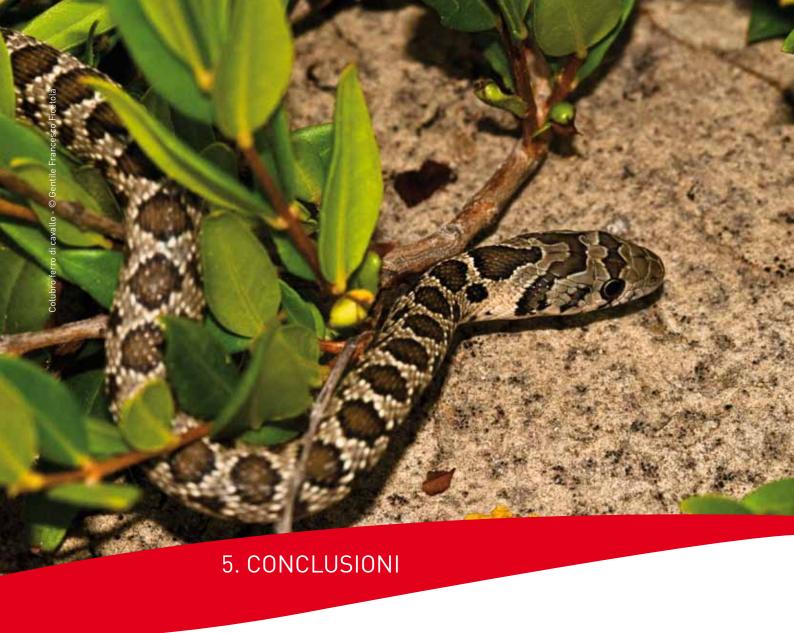


Orso bruno marsicano, Ursus arctus marsicanus, In Pericolo Critico (CR), © Archivio Federparchi

Lepre italica, Lepus corsicanus, Minor Preoccupazione (LC), © G. De Socio

Ghiro, Glis glis, Minor Preoccupazione (LC), © D. Capizzi

Capriolo italico, Capreolus capreolus italicus, Vulnerabile (VU), © G. De Socio



38 LISTA ROSSA DEI VERTEBRATI ITALIANI

Le Liste Rosse sono uno strumento fondamentale per la conservazione delle specie, perché identificano le specie il cui rischio di estinzione, globale o locale, è imminente. L'estinzione globale è un fenomeno irreversibile, che comporta la scomparsa del patrimonio genetico di una specie, adattato nel corso dell'evoluzione a una nicchia ecologica unica. Anche l'estinzione locale è un fenomeno difficilmente reversibile, perché rende necessari costosi interventi di reintroduzione dagli esiti incerti. Intervenire per conservare le specie prima che siano troppo prossime all'estinzione riduce i costi e aumenta le probabilità di successo delle azioni di conservazione.



Geco comune, Tarentola mauritanica, Minor Preoccupazione (LC) © G. F. Ficetola

Le azioni necessarie per la conservazione di specie minacciate di estinzione variano secondo il tipo di minaccia. In Italia, particolarmente sulla terraferma, molte specie sono minacciate dalla perdita di habitat e dall'inquinamento piuttosto che da altri fattori più diretti come le uccisioni legali e illegali. Per molte specie dunque, la conservazione in Italia dipende da un uso e una gestione del territorio e del mare più consapevoli e sostenibili di quelli attuali. Alcune delle specie minacciate richiedono tuttavia azioni di conservazione specifiche volte alla protezione legale delle popolazioni e all'implementazione della protezione sul territorio.

Le Liste Rosse non sono, di per sé, un elenco delle priorità di conservazione. Elementi fondamentali nel definire le priorità di conservazione includono il costo degli interventi di conservazione e la probabilità di successo. Le risorse a disposizione per la conservazione sono limitate, quindi l'obiettivo di una strategia di conservazione deve essere massimizzare il risultato ottenibile con queste risorse. A parità di rischio di estinzione, le azioni di conservazione più economiche sulle specie con maggiore

capacità di recupero dovrebbero essere preferite (Di Marco et al. 2012). A livello nazionale un altro elemento fondamentale nella definizione delle priorità è la responsabilità nazionale nella conservazione di una specie. A parità di rischio di estinzione, le specie endemiche e quelle per cui una porzione significativa della distribuzione si trova in Italia dovrebbero costituire la massima priorità, per il ruolo preponderante del nostro paese nel determinare il loro destino (Visconti et al. 2011).

Le Liste Rosse possono essere anche utilizzate per definire priorità di ricerca scientifica. Le popolazioni e le distribuzioni delle specie classificate DD (carenti di dati, per le quali non è possibile determinare la categoria di minaccia) dovrebbero essere il principale oggetto di campagne di indagine e monitoraggio. Allo stesso tempo, l'inclusione di una specie in una categoria di minaccia non dovrebbe precluderne lo studio, che andrebbe in questi casi focalizzato sulle cause di minaccia e le possibili azioni di conservazione.

Alla decima riunione delle *Conference of Parties* della Convenzione sulla Biodiversità, tenutasi a Nagoya nell'Ottobre del 2010, sono stati sottoscritti dai paesi partecipanti 20 obiettivi per la biodiversità da raggiungere entro il 2020 noti come *Aichi targets*. La Lista Rossa IUCN è uno degli elementi fondamentali per monitorare il progresso verso il raggiungimento di questi obiettivi, anche attraverso il *Red List Index*, un indice della tendenza della biodiversità che richiede valutazioni ripetute del rischio di estinzione nel corso degli anni. La valutazione dei vertebrati qui presentata rappresenta in questo senso un punto di partenza. Per rappresentare la biodiversità italiana nella sua interezza sarebbe necessario espandere la Lista Rossa ad altri gruppi di specie inclusi animali invertebrati, piante e funghi. Inoltre, le valutazioni della Lista Rossa sono considerate obsolete e non più affidabili dopo 10 anni. Per queste ragioni è auspicabile lo sviluppo di una rete nazionale permanente per la valutazione periodica del rischio di estinzione di un più ampio gruppo di specie.



Blasi, C., L. Boitani, S. La Posta, F. Manes, & M. Marchetti. 2005. Stato della biodiversità in Italia. Contributo alla strategia nazionale per la biodiversità. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Direzione per la protezione della natura.

Boitani, L., F. Corsi, A. Falcucci, L. Maiorano, I. Marzetti, M. Masi, A. Montemaggiori, D. Ottaviani, G. Reggiani, & C. Rondinini. 2002. Rete ecologica nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Direzione per la protezione della natura.

Butchart, S. H. M., H. R. Akçakaya, J. Chanson, J. E. M. Baillie, B. Collen, S. Quader, W. R. Turner, R. Amin, S. N. Stuart, & C. Hilton-Taylor. 2007. Improvements to the red list index. PLoS One **2:**e140.

Butchart, S. H. M. et al. 2010. Global Biodiversity: Indicators of Recent Declines. Science (New York, N.Y.) 328:1164-1168.

Di Marco, M., M. Cardillo, H.P. Possingham, K. A. Wilson, S. P. Blomberg, L. Boitani & C. Rondinini. A novel approach for global mammal extinction risk reduction. Conservation Letters **5:**134-141.

Hoffmann, M. et al. 2010. The Impact of Conservation on the Status of the World's Vertebrates. Science **330:**1503-1509.

Falcucci, A., L. Maiorano, & L. Boitani. 2007. Changes in land-use/land-cover patterns in Italy and their implications for biodiversity conservation. Landscape Ecology **22:**617–631.

Fornasari, L., L. Buvoli, E. de Carli, G. La Giogia & P. Brichetti. 2003. Tendenze a lungo e a breve termine delle popolazioni di uccelli nidificanti in Italia: applicazioni del progetto MITO2000. Avocetta, **27**(n.s.):87.

IUCN. 2001. IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.

IUCN. 2003. Guidelines for Application of IUCN Red List Criteria at Regional Levels: Version 3.0. IUCN Species Survival Commission. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.

IUCN. 2012. Guidelines for Application of IUCN Red List Criteria at Regional and National Levels: Version 4.0. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.

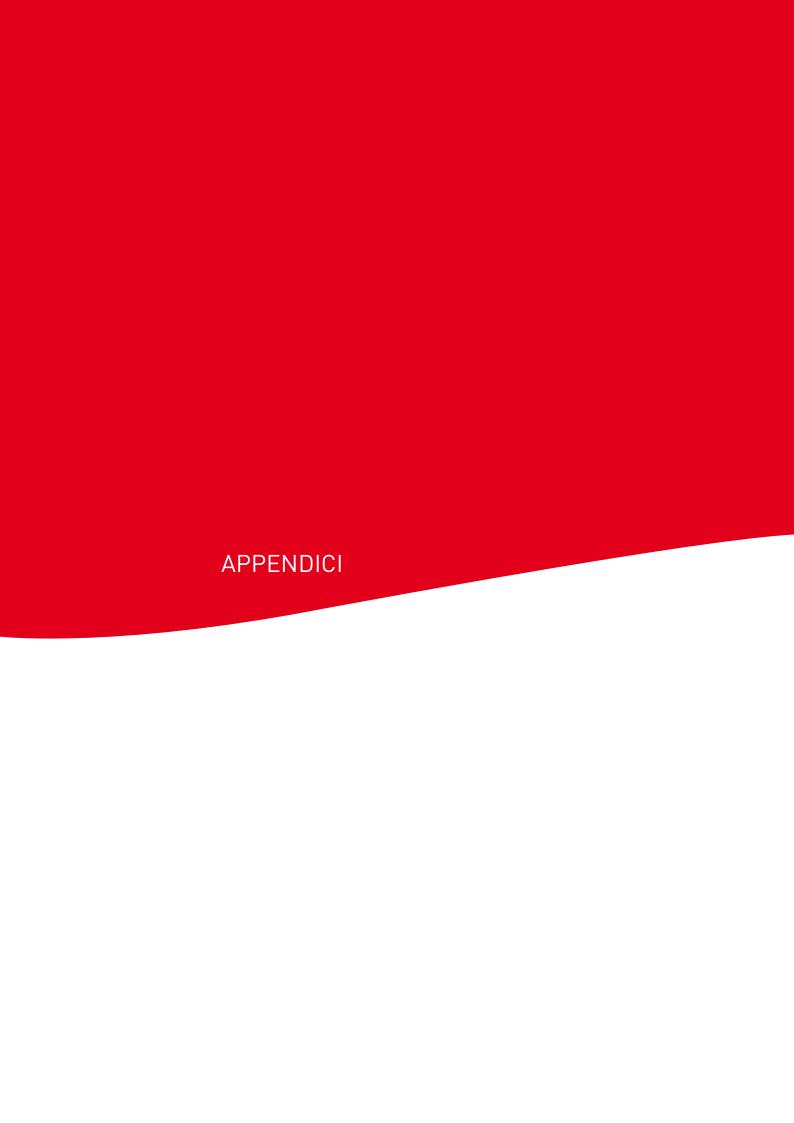
IUCN. 2013. Guidelines for Using the IUCN Red List Categories and Criteria. Version 10. Prepared by the Standards and Petitions Subcommittee. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.

Maiorano, L., A. Falcucci, & L. Boitani. 2006. Gap analysis of terrestrial vertebrates in Italy: priorities for conservation planning in a human dominated landscape. Biological Conservation 133:455–473.

Myers, N., R. A. Mittermeier, C. G. Mittermeier, G. A. da Fonseca, & J. Kent. 2000. Biodiversity hot spots for conservation priorities. Nature **403:**853–858.

Peronace, V., J. G. Cecere, M. Gustin, & C. Rondinini. 2012. Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia. Avocetta 36:11–58.

Visconti, P., R.L. Pressey, D. Giorgini, L. Maiorano, M. Bakkenes, L. Boitani, R. Alkemade, A. Falcucci, F. Chiozza & C. Rondinini. Future hot spots of terrestrial mammal loss. Philosophical Transactions of the Royal Society Series B: Biological Science **366:**2693-2702.



### **Appendice I**

## Categorie di rischio di estinzione e criteri IUCN per i Vertebrati italiani

Ordine	Famiglia	Specie	Categoria pop. italiana	Criteri	Categoria globale
<b>Classe Chondrichthy</b>	/es				
Hexanchiformes	Hexanchidae	Heptranchias perlo	DD		NT
		Hexanchus griseus	DD		NT
Lamniformes	Alopiidae	Alopias superciliosus	DD		VU
	ı	Alopias vulpinus	CR	A2b	VU
	Cetorhinidae	Cetorhinus maximus	DD		VU
	Lamnidae	Carcharodon carcharias	DD		VU
		Isurus oxyrinchus	DD		VU
		Lamna nasus	DD		VU
	Odontaspididae	Carcharias taurus	DD		VU
	Odomaspiaidae	Odontaspis ferox	DD		VU
Carcharhiniformes	Carcharhinidae	Carcharhinus brachyurus	DD		NT
Carcilarillilliorilles	Carchariiiidae	Carcharhinus brevipinna	DD		NT
		Carcharhinus limbatus	DD		NT
		Carcharninus diribadus  Carcharhinus obscurus	DD		VU
			DD		VU
		Carcharhinus plumbeus	VU	A O I-	VU NT
	C 1: 1::1	Prionace glauca		A2b	
	Scyliorhinidae	Galeus melastomus	LC		LC
		Scyliorhinus canicula	LC		LC
		Scyliorhinus stellaris	DD		NT
	Sphyrnidae	Sphyrna zygaena	DD		VU
	Triakidae	Galeorhinus galeus	CR	A2b	VU
		Mustelus asterias	EN	A3d	LC
		Mustelus mustelus	EN	A3d	VU
		Mustelus punctulatus	EN	A3d	DD
Squaliformes	Centrophoridae	Centrophorus granulosus	DD		VU
	Dalatiidae	Dalatias licha	DD		NT
	Echinorhinidae	Echinorhinus brucus	DD		DD
	Etmopteridae	Etmopterus spinax	LC		LC
	Oxinotidae	Oxynotus centrina	DD		VU
	Somniosidae	Centroscymnus coelolepis	LC		NT
		Somniosus rostratus	DD		DD
	Squalidae	Squalus acanthias	CR	A2bd	VU
	1	Squalus blainville	NT		DD
Squatiniformes	Squatinidae	Squatina aculeata	CR	A2b	CR
		Squatina oculata	CR	A2b	CR
		Squatina squatina	CR	A2b	CR
Rajiformes	Dasyatidae	Dasyatis centroura	DD	, 12.5	LC
rtajiiorries	Dasyanaac	Dasyatis pastinaca	LC		DD
		Pteroplatytrygon violacea	LC		LC
		Taeniura grabata	DD		DD
	Gymnuridae	Gymnura altavela	DD		VU
				۸ / ما	
	Mobulidae	Mobula mobular	EN	A4d	EN
	Myliobatidae	Myliobatis aquila	LC		DD
	D " I	Pteromylaeus bovinus	DD		DD
	Rajidae	Dipturus batis	DD		CR
		Dipturus nidarosiensis	DD		NT
		Dipturus oxyrinchus	LC		NT
		Leucoraja circularis	DD		VU
		Leucoraja fullonica	DD		NT
		Leucoraja melitensis	NT		CR
		Leucoraja naevus	DD		LC

		Raja brachyura	DD		NT	
		Raja clavata	LC		NT	
		Raja miraletus	LC		LC	
		Raja montagui	LC		LC	
		Raja polystigma	LC		NT	
		Raja radula	DD		DD	
		Raja undulata	DD		EN	
		Rostroraja alba	CR	A2b	EN	
	Rhinobatidae	Rhinobatos cemiculus	CR	A2b	EN	
		Rhinobatos rhinobatos	CR	A2b	EN	
	Torpedinidae	Torpedo marmorata	LC		DD	
		Torpedo nobiliana	DD		DD	
		Torpedo torpedo	LC		DD	
himaeriformes	Chimaeridae	Chimaera monstrosa	LC		NT	
lasse Agnatha						
etromyzontiformes	Petromyzontidae	Lampetra fluviatilis	CR	D	LC	
,	,	Lampetra planeri	VU	B2ab(iv)	LC	
		Lampetra zanandreai	VU	B2ab(iii,iv)	LC	
		Petromyzon marinus	CR	D	LC	
lasse Osteichthyes		,				
cipenseriformes	Acipenseridae	Acipenser sturio	RE		CR	
siperioe normes	7 telperiseriade	Huso huso	RE		CR	
		Acipenser naccarii	CR	A2c; C2a(ii); D	CR	Sì
nguilliformes	Anguillidae	Anguilla anguilla	CR	A2abcde	CR	
lupeiformes	Clupeidae	Alosa agone	LC	Azabeae	LC	
apenormes	Otapeidae	Alosa fallax	VU	A4c	LC	
ypriniformes	Balitoridae	Barbatula barbatula	VU	A3e	LC	
ургишогиез	Cobitidae	Cobitis bilineata	LC	AJE	LC	
	Cobilidae	Cobitis bitilieata  Cobitis zanandreai	CR	B1ab(iii,v)+2ab(iii,v)	VU	Sì
		Sabanejewia larvata	NT	D (ab(iii,v)+2ab(iii,v)	LC	Sì
	Cyprinidae	Alburnus albidus	VU	A2ce	VU	Sì
	Сургіпіцае	Alburnus arborella	NT	AZCE	LC	- JI
		Barbus caninus	EN	A2ace	EN	Sì
			VU	A2ace A2ce	LC	JI
		Barbus plebejus	VU	A2ce A2ce	NT	Sì
		Barbus tyberinus Chondrostoma soetta	EN	A2ce A2ce	EN	51
						C)
		Gobio benacensis	EN	B2ab(ii,iii,iv)	EN	Sì
		Phoxinus lumaireul	DD		LC	
		Phoxinus phoxinus	LC	A O	LC	
		Protochondrostoma genei	EN	A2c	LC	Sì
		Rutilus aula	LC	A O	LC	
		Rutilus pigus	EN	A2ce	LC	C)
		Rutilus rubilio	NT		NT	Sì
		Scardinius hesperidicus	LC	A /	LC	C)
		Scardinius scardafa	CR	A4e	CR	Sì
		Squalius lucumonis	CR	A2ce	EN	Sì
		Squalius squalus	LC		LC	
		Telestes muticellus	LC		LC	
.,		Tinca tinca	LC		LC	
sociformes	Esocidae	Esox cisalpinus	DD		-	Sì
	Salmonidae	Salmo carpio	EN	B1ab(v)	CR	Sì
almoniformes		Salmo cettii	CR	A4e	NT	
almoniformes		Saurio cettii				
almoniformes		Salmo fibreni	CR	A3c; B1ab(iii)+2ab(iii)	l VU	Sì
almoniformes				A3c; B1ab(iii)+2ab(iii)	LC	Sì
almoniformes		Salmo fibreni Salmo marmoratus	CR CR DD			Sì
almoniformes	Timallidae	Salmo fibreni Salmo marmoratus Salvelinus alpinus	CR DD		LC	Sì
almoniformes	Timallidae	Salmo fibreni Salmo marmoratus	CR		LC LC	Sì

Atheriniformes	Atherinidae	Atherina boyeri	LC		LC	
Cyprinodontiformes	Cyprinodontidae	Aphanius fasciatus	LC		LC	
Gasterosteiformes	Gasterosteidae	Gasterosteus gymnurus	LC		LC	
Scorpaeniformes	Cottidae	Cottus gobio	LC		LC	
		Cottus scaturigo	DD		VU	
Perciformes	Blenniidae	Salaria fluviatilis	DD		LC	
	Gobiidae	Knipowitschia panizzae	LC		LC	
		Knipowitschia punctatissima	CR	B2ab(iii)	NT	Sì
		Padogobius bonelli	LC		LC	
		Padogobius nigricans	VU	A2ce	VU	Sì
		Pomatoschistus canestrinii	LC		LC	Sì
Classe Amphibia						
Caudata	Plethodontidae	Speleomantes ambrosii	NT		NT	Sì
Oddadda	T tetriodoritidae	Speleomantes flavus	VU	D2	VU	Sì
		Speleomantes genei	VU	B1ab(iii)	LC	Sì
		Speleomantes imperialis	NT	D (ab(iii)	NT	Sì
		Speleomantes italicus	LC		NT	Sì
		Speleomantes naticus  Speleomantes sarrabusensis	VU	D2	VU	Sì
		Speleomantes sarrabusensis  Speleomantes strinatii	LC	DΖ	NT	JI
		Speleomantes surramontis	VU	D2	EN	Sì
	Proteidae		VU	D2	VU	JI
	Salamandridae	Proteus anguinus	EN	B2ab(iii,iv)	EN	Sì
	Satamandridae	Euproctus platycephalus	LC	DZaD(III,IV)	LC	SI
		Ichthyosaura alpestris			LU	
		Ichthyosaura alpestris ssp. alpestris	LC			
		Ichthyosaura alpestris ssp. apuana	NT	D0 1 ()		Sì
		Ichthyosaura alpestris ssp. inexpectatus		B2ab(iii)		Sì
		Lissotriton italicus	LC		LC	Sì
		Lissotriton vulgaris	NT		LC	
		Salamandra atra	LC		LC	
		Salamandra atra ssp. atra	LC			
		Salamandra atra ssp. aurorae	VU	D2		Sì
		Salamandra atra ssp. pasubiensis	EN	D1		
		Salamandra lanzai	VU	D2	VU	
		Salamandra salamandra	LC		LC	
		Salamandrina perspicillata	LC		LC	Sì
		Salamandrina terdigitata	LC		LC	Sì
		Triturus carnifex	NT		LC	
Anura	Alytidae	Discoglossus pictus	LC		LC	
		Discoglossus sardus	VU	B2ab(ii,v)	LC	
	Bombinatoridae	Bombina pachypus	EN	A2ce	EN	Sì
		Bombina variegata	LC		LC	
	Bufonidae	Bufo balearicus	LC		LC	
	<u> </u>	Bufo boulengeri	VU	D2	LC	
		Bufo bufo	VU	A2b	LC	
		Bufo siculus	LC		LC	Sì
		Bufo viridis	LC		LC	
	Hylidae	Hyla intermedia	LC		LC	
	,	Hyla meridionalis	LC		LC	
		Hyla sarda	LC		LC	
	Pelobatidae	Pelobates fuscus	EN	C2a(i)	LC	
		Pelodytes punctatus	EN	C2a(i)	LC	
	Ranidae	Pelophylax kl esculentus	LC	020(1)	LC	
	. turnado	Pelophylax lessonae	LC		LC	
		Rana dalmatina	LC		LC	
		Rana italica	LC		LC	Sì
		Rana Italica Rana latastei	VU	D3-P(:::)	VU	)I
				B2ab(iii)		
		Rana temporaria	LC		LC	

Classe Reptilia						
Testudines	Cheloniidae	Caretta caretta	EN	D	EN	
	Emydidae	Emys orbicularis	EN	A2c	LC	
		Emys trinacris	EN	A2c	DD	Sì
	Testudinidae	Testudo graeca	NT		VU	
		Testudo hermanni	EN	A2cde	NT	
		Testudo marginata	NT		LC	
Squamata	Anguidae	Anguis fragilis	LC		NE	
	Colubridae	Coronella austriaca	LC		NE	
		Coronella girondica	LC		LC	
		Elaphe quatuorlineata	LC		NT	
		Hemorrhois hippocrepis	NT		LC	
		Hierophis viridiflavus	LC		LC	
		Macroprotodon cucullatus	VU	D2	LC	
		Natrix maura	LC		LC	
		Natrix natrix	LC	50.1()	LC	
		Natrix natrix ssp. cetti	VU	B2ab(ii,iv)	1.0	
		Natrix tessellata	LC		LC	
		Telescopus fallax	LC		LC	
		Zamenis lineatus	LC		DD	Sì
		Zamenis longissimus	LC		LC	
	0-14 11	Zamenis situla	LC		LC	
	Gekkonidae	Cyrtopodion kotschyi	LC		LC LC	
	l ti -l	Hemidactylus turcicus	LC			
	Lacertidae	Algyroides fitzingeri	LC LC		LC LC	
		Algyroides nigropunctatus				
		Archaeolacerta bedriagae	NT LC		NT	
		Iberolacerta horvathi			NT	
		Lacerta bilineata	LC VU	 D2	LC	
		Podarcis filfolensis	LC	DZ	LC LC	
		Podarcis muralis Podarcis raffoneae	CR	B1ab(v)+2a	CR	Sì
		Podarcis ranoneae  Podarcis siculus	LC	BTab(v)+Za	LC	51
			NT		LC	Sì
		Podarcis tiliguerta  Podarcis tiliguerta ssp. ranzii	VU		LC	31
		Podarcis tiliguerta ssp. ranzii	DD	DZ		
		Podarcis waglerianus	NT		LC	Sì
		Psammodromus algirus	VU	D1	LC	31
		Timon lepidus	EN	C2a(i)	NT	
		Zootoca vivipara	LC	CZd(I)	LC	
	Phyllodactylidae	Tarentola mauritanica	LC		LC	
	Psammophiidae	Malpolon insignitus	VU	D2	LC	
	r Jaminopillidae	Malpolon monspessulanus	LC	<u> </u>	LC	
	Scincidae	Chalcides chalcides	LC		LC	
	Sciricidae	Chalcides ocellatus	LC		-	
		Chalcides striatus	NT		LC	
	Sphaerodactylidae	Euleptes europaea	LC		NT	
	Viperidae	Vipera ammodytes	LC		LC	
	poaac	Vipera aspis	LC		LC	
		Vipera daspis  Vipera berus	LC		LC	
		Vipera ursinii	VU	B1a+2ab(iii)	VU	
Classe Aves		npara aranin	¥ O	D 10 1200(III)	¥ O	
	A		\ // I	D1		
Anseriformes	Anatidae	Anas clypeata	VU	D1	LC	
		Anas crecca	EN	D	LC	
		Anas platyrhynchos	LC		LC	
		Anas platyrhynchos pop. aut.	DD	(0):		
		Anas querquedula	VU	C2a(i); D1	LC	
		Anas strepera	VU	D	LC	
		Anser anser	LC		LC	

		Anser anser ssp. rubrirostris	NT		
		Aythya ferina	EN	C1	LC
		Aythya fuligula	VU	D	LC
		Aythya nyroca	EN	D	NT
		Marmaronetta angustirostris	EN	D	VU
		Mergus merganser	LC		LC
		Netta rufina	EN	D	LC
		Oxyura leucocephala	RE		EN
		Tadorna tadorna	VU	D	LC
Galliformes	Phasianidae	Alectoris barbara	DD		LC
		Alectoris graeca	VU	A2bcde	NT
		Alectoris graeca ssp. whitakeri	EN	B1ab(i,ii,iv,v)	
		Alectoris rufa	DD		LC
		Coturnix coturnix	DD		LC
		Perdix perdix	LC		LC
	Tetraonidae	Bonasia bonasia	LC		LC
	retruorinade	Lagopus muta	VU	A2bd	LC
		Tetrao tetrix	LC	AZBU	LC
		Tetrao urogallus	VU	C1	LC
Procellariiformes	Hydrobatidae		NT	01	LC
rrocellariii0ffffes		Hydrobates pelagicus  Phalacrocorax aristotelis	LC		LC
	Phalacrocoracidae	Phalacrocorax aristotelis Phalacrocorax carbo	LC		LC
				D4 1 ( )	LU
		Phalacrocorax carbo ssp. carbo	CR	B1ab(v)	
		Phalacrocorax pygmeus	NT		LC
	Procellariidae	Calonectris diomedea	LC		LC
		Puffinus yelkouan	DD		VU
Ciconiiformes	Ardeidae	Ardea cinerea	LC		LC
		Ardea purpurea	LC		LC
		Ardeola ralloides	LC		LC
		Botaurus stellaris	EN	D	LC
		Bubulcus ibis	LC		LC
		Casmerodius albus	NT		LC
		Egretta garzetta	LC		LC
		Ixobrychus minutus	VU	C1	LC
		Nycticorax nycticorax	VU	A2be	LC
	Ciconiidae	Ciconia ciconia	LC		LC
		Ciconia nigra	VU	D	LC
	Threskiornithidae	Platalea leucorodia	VU	D	LC
		Plegadis falcinellus	EN	D	LC
Phoenicopteriformes	Phoenicopteridae	Phoenicopterus roseus	LC	<del>_</del>	LC
Podicipediformes	Podicipedidae	Podiceps cristatus	LC		LC
. saidipedilorifies	. outerpediade	Tachybaptus ruficollis	LC		LC
Falconiformes	Accipitridae	Accipiter gentilis	LC		LC
i atcornioi IIICo	Accibinings	Accipiter nisus	LC		LC
		· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	NT		LC
		Aquila chrysaetos			
		Aquila fasciata	CR	D	LC
		Buteo buteo	LC	D4	LC
		Circaetus gallicus	VU	D1	LC
		Circus aeruginosus	VU	D1	LC
		Circus pygargus	VU	D1	LC
		Gypaetus barbatus	CR	D	LC
		Gyps fulvus	CR	A2b	LC
			NT		LC
		Milvus migrans			
		Milvus migrans Milvus milvus	VU	D1	NT
			VU CR	D1 A2ac; C1+2a(i); D	NT EN
		Milvus milvus	VU		NT
	Falconidae	Milvus milvus Neophron percnopterus	VU CR		NT EN
	Falconidae	Milvus milvus Neophron percnopterus Pernis apivorus	VU CR LC	A2ac; C1+2a(i); D	NT EN LC
	Falconidae	Milvus milvus  Neophron percnopterus  Pernis apivorus  Falco biarmicus	VU CR LC VU	A2ac; C1+2a(i); D D1; E	NT EN LC LC

		Falco subbuteo	LC		LC
		Falco tinnunculus	LC		LC
		Falco vespertinus	VU	D	NT
Gruiformes	Gruidae	Grus grus	RE		LC
	Otididae	Tetrax tetrax	EN	C2a(i)	NT
	Rallidae	Crex crex	VU	D1	LC
	ramado	Fulica atra	LC		LC
		Gallinula chloropus	LC		LC
		Porphyrio porphyrio	NT		LC
		Porzana parva	DD		LC
		Porzana parva	DD		LC
		Rallus aquaticus	LC		LC
	 Turnicidae	<u>'</u>			
Ol		Turnix sylvatica	RE	01	LC
Charadriiformes	Burhinidae	Burhinus oedicnemus	VU	C1	LC
	Charadriidae	Charadrius alexandrinus	EN	A2bc	LC
		Charadrius dubius	NT		LC
		Charadrius morinellus	VU	D	LC
		Vanellus vanellus	LC		LC
	Glareolidae	Glareola pratincola	EN	B1ac(iv); D	LC
	Haematopodidae	Haematopus ostralegus	NT		LC
	Laridae	Chroicocephalus genei	LC		LC
		Chroicocephalus ridibundus	LC		LC
		Larus audouinii	NT		NT
		Larus melanocephalus	LC		LC
		Larus michahellis	LC		LC
	Recurvirostridae	Himantopus himantopus	LC		LC
		Recurvirostra avosetta	LC		LC
	Scolopacidae	Actitis hypoleucos	NT		LC
	'	Limosa limosa	EN	D	NT
		Scolopax rusticola	DD		LC
		Tringa totanus	LC		LC
	Sternidae	Chlidonias hybrida	VU	D1	LC
	Sterrildae	Chlidonias leucopterus	EN	D	LC
		Chlidonias niger	EN	D	LC
		Gelochelidon nilotica	NT	D	LC
		Sterna hirundo	LC		LC
		Sterna sandvicensis	VU	D2	LC
			EN		LC
0 1 1.7	0.1.1.1	Sternula albifrons		A2b	
Columbiformes	Columbidae	Columba livia	DD	D4	LC
		Columba oenas	VU	D1	LC
		Columba palumbus	LC		LC
		Streptopelia decaocto	LC		LC
		Streptopelia turtur	LC		LC
Cuculiformes	Cuculidae	Clamator glandarius	EN	D	LC
		Cuculus canorus	LC		LC
Strigiformes	Strigidae	Aegolius funereus	LC		LC
		Asio otus	LC		LC
		Athene noctua	LC		LC
		Bubo bubo	NT		LC
		Glaucidium passerinum	NT		LC
		Otus scops	LC		LC
		Strix aluco	LC		LC
	Tytonidae	Tyto alba	LC		LC
Caprimulgiformes	Caprimulgidae	Caprimulgus europaeus	LC		LC
Apodiformes	Apodidae	Apus apus	LC		LC
Apounormes	Apouluae		LC LC		LC
		Apus melba	LC LC		LC
Camaniifa	Aleedinide	Apus pallidus			
Coraciiformes	Alcedinidae	Alcedo atthis	LC	D1	LC
	Coraciidae	Coracias garrulus	VU	D1	NT
	Meropidae	Merops apiaster	LC		LC

-	Upupidae	Upupa epops	LC		LC
Piciformes	Picidae	Dendrocopos leucotos	VU	D1	LC
		Dendrocopos major	LC		LC
		Dendrocopos medius	VU	D1	LC
		Dendrocopos minor	LC		LC
		Dryocopus martius	LC		LC
		Jynx torquilla	EN	A2bc	LC
		Picoides tridactylus	NT		LC
		Picus canus	LC		LC
		Picus viridis	LC		LC
Passeriformes	Aegithalidae	Aegithalos caudatus	LC		LC
	Alaudidae	Alauda arvensis	VU	A2bc	LC
		Calandrella brachydactyla	EN	A2bc	LC
		Galerida cristata	LC		LC
		Lullula arborea	LC		LC
		Melanocorypha calandra	VU	A2ac	LC
	Certhiidae	Certhia brachydactyla	LC		LC
		Certhia familiaris	LC		LC
	Cinclidae	Cinclus cinclus	LC		LC
	Corvidae	Corvus corax	LC		LC
	O O I VIGGE	Corvus cornix	LC		LC
		Corvus corone	LC		LC
-		Corvus monedula	LC		LC
		Garrulus glandarius	LC		LC
		Nucifraga caryocatactes	LC		LC
		Pica pica	LC		LC
		Pyrrhocorax graculus	LC		LC
		Pyrrhocorax pyrrhocorax	NT		LC
	Emberizidae	Emberiza calandra	LC		LC
	Litiberizidae	Emberiza catalidia	LC		LC
		Emberiza cia Emberiza cirlus	LC		LC
		Emberiza cirtus Emberiza citrinella	LC		LC
		Emberiza cittilletta Emberiza hortulana	DD		LC
		Emberiza melanocephala	NT		LC
		Emberiza metanocephata  Emberiza schoeniclus	NT		LC
	Fringillidae	Carduelis cannabina	NT		LC
	ringillidae	Carduelis carduelis	NT		LC
		Carduelis carduelis Carduelis chloris	NT		LC LC
			LC		LC
		Carduelis citrinella			
		Carduelis corsicana	LC		LC
		Carduelis flammea	LC		LC
		Carduelis spinus	LC LC		LC LC
		Coccothraustes coccothraustes			
		Fringilla coelebs	LC		LC
		Loxia curvirostra	LC	A OL-	LC
		Pyrrhula pyrrhula	VU	A2b	LC
	112 22 23	Serinus serinus	LC		LC
	Hirundinidae	Cecropis daurica	VU	D	LC
		Delichon urbicum	NT		LC
		Hirundo rustica	NT		LC
		Ptyonoprogne rupestris	LC	A 0	LC
		Riparia riparia	VU	A2a	LC
	Laniidae	Lanius collurio	VU	A2bc	LC
		Lanius minor	VU	C1	LC
		Lanius senator	EN	A2bc	LC
	Motacillidae	Anthus campestris	LC		LC
		Anthus spinoletta	LC		LC
		Anthus trivialis	VU	A2bc	LC
		Motacilla alba Motacilla cinerea	LC LC		LC LC

	Motacilla flava	VU	A2bc	LC
Muscicapidae	Ficedula albicollis	LC		LC
	Muscicapa striata	LC		LC
Oriolidae	Oriolus oriolus	LC		LC
Paridae	Cyanistes caeruleus	LC		LC
	Cyanistes teneriffae	VU	D1; D2	LC
	Lophophanes cristatus	LC		LC
	Parus major	LC		LC
	Periparus ater	LC		LC
	Poecile montanus	LC		LC
	Poecile palustris	LC		LC
Passeridae	Montifringilla nivalis	LC		LC
1 433011440	Passer domesticus	LC		LC
	Passer hispaniolensis	VU	A2bc	LC
	Passer italiae	VU	A2bc A2bc	LC
	Passer montanus	VU	A2bc A2bc	LC
		LC	AZDC	LC
Davin allista	Petronia petronia			
Prunellidae	Prunella collaris	LC		LC
	Prunella modularis	LC	10.1	LC
Remizidae	Remiz pendulinus	VU	A2ab	LC
Sittidae	Sitta europaea	LC		LC
Sturnidae	Sturnus unicolor	LC		LC
	Sturnus vulgaris	LC		LC
Sylviidae	Acrocephalus arundinaceus	NT		LC
	Acrocephalus melanopogon	VU	C1	LC
	Acrocephalus palustris	LC		LC
	Acrocephalus schoenobaenus	CR	A2ab; C2a(i); D	LC
	Acrocephalus scirpaceus	LC		LC
	Cettia cetti	LC		LC
	Cisticola juncidis	LC		LC
	Hippolais polyglotta	LC		LC
	Locustella luscinioides	EN	A2abc	LC
	Phylloscopus bonelli	LC		LC
	Phylloscopus collybita	LC		LC
	Phylloscopus sibilatrix	LC		LC
	Regulus ignicapillus	LC		LC
	Regulus regulus	NT		LC
	Sylvia atricapilla	LC		LC
	Sylvia borin	LC		LC
	Sylvia cantillans	LC		LC
	Sylvia communis	LC		LC
	Sylvia conspicillata	LC		LC
	Sylvia curruca	LC		LC
	Sylvia hortensis	EN	A2abc	LC
			AZabc	
	Sylvia melanocephala	LC	Caclil	LC
	Sylvia nisoria	CR	C2a(i)	LC
	Sylvia sarda	LC		LC
	Sylvia subalpina	LC	4.01	LC
<del>-</del>	Sylvia undata	VU	A2bc	NT
Tichodromadidae	Tichodroma muraria	LC		LC
Timaliidae	Panurus biarmicus	EN	A2ace; C1	LC
Troglodytidae	Troglodytes troglodytes	LC		LC
Turdidae	Erithacus rubecula	LC		LC
	Luscinia megarhynchos	LC		LC
	Monticola saxatilis	VU	A2ac	LC
	Monticola solitarius	LC		LC
	Oenanthe hispanica	EN	C2a(i)	LC
	Oenanthe oenanthe	NT		LC
	Phoenicurus ochruros	LC		LC
	FIIDEIIICUI US OCIII UI OS	LU		LO

		Saxicola rubetra	LC		LC	
		Saxicola torquatus	VU	A2bc	LC	
		Turdus merula	LC		LC	_
		Turdus philomelos	LC		LC	
		Turdus pilaris	NT		LC	
		Turdus torquatus	LC		LC	
		Turdus viscivorus	LC		LC	
Olegos Memmelle		Turuda viscivorus				
Classe Mammalia						
Rodentia	Cricetidae	Arvicola amphibius	NT		LC	
		Arvicola scherman	DD		LC	
		Chionomys nivalis	NT		LC	
		Microtus agrestis	LC		LC	
		Microtus arvalis	LC		LC	
		Microtus brachycercus	LC		LC	Sì
		Microtus liechtensteini	LC		LC	
		Microtus multiplex	LC		LC	
		Microtus savii	LC		LC	
		Microtus subterraneus	LC		LC	
		Myodes glareolus	LC		LC	
	Gliridae	Dryomys nitedula	LC		LC	
	0	Eliomys quercinus	NT		NT	
		Glis glis	LC		LC	
		Muscardinus avellanarius	LC		LC	
	Hystricidae	Hystrix cristata	LC		LC	
					LC	
	Muridae	Apodemus agrarius	LC		LC	
		Apodemus alpicola	DD			
		Apodemus flavicollis	LC		LC	
		Apodemus sylvaticus	LC		LC	
		Micromys minutus	LC		LC	
	Sciuridae	Marmota marmota	LC		LC	
		Sciurus vulgaris	LC		LC	
Lagomorpha	Leporidae	Lepus corsicanus	LC		VU	
		Lepus europaeus	LC		LC	
		Lepus timidus	LC		LC	
Erinaceomorpha	Erinaceidae	Erinaceus europaeus	LC		LC	
		Erinaceus roumanicus	LC		LC	
Soricomorpha	Soricidae	Crocidura leucodon	LC		LC	
		Crocidura pachyura	DD		LC	
		Crocidura sicula	LC		LC	Sì
		Crocidura suaveolens	LC		LC	
		Neomys anomalus	DD		LC	
		Neomys fodiens	DD		LC	
		Sorex alpinus	LC		NT	
		·				
		Sorex antinorii	DD LC		DD LC	
		Sorex minutus				
		Sorex samniticus	LC		LC	Sì
	<del>-</del>	Suncus etruscus	LC		LC	
	Talpidae	Talpa caeca	DD		LC	
		Talpa europaea	LC		LC	
		Talpa romana	LC		LC	Sì
Chiroptera	Miniopteridae	Miniopterus schreibersii	VU	A2c	NT	
	Molossidae	Tadarida teniotis	LC		LC	
	Rhinolophidae	Rhinolophus blasii	RE		LC	
		Rhinolophus euryale	VU	A2c	NT	
		Rhinolophus ferrumequinum	VU	A2c	LC	
		Rhinolophus hipposideros	EN	A2c	LC	
		Rhinolophus mehelvi	VU	B2abliiil	VU	
	Vespertilionidae	Rhinolophus mehelyi Barbastella barbastellus	VU EN	B2ab(iii) A2c	VU NT	

		Eptesicus serotinus	NT		LC	
		Hypsugo savii	LC		LC	
		Myotis alcathoe	DD		DD	
		Myotis bechsteinii	EN	A2c	NT	
		Myotis blythii	VU	A2c	LC	
		Myotis brandtii	DD	7120	LC	
		Myotis capaccinii	EN	A2c	VU	
		Myotis daubentonii	LC	AZC	LC	
		Myotis emarginatus	NT		LC	
		Myotis myotis	VU	A2c	LC	
		Myotis mystacinus	VU	A2c A2c	LC	
		Myotis nattereri	VU	A2c A2c	LC	
		Myotis punicus	VU	C1	NT	Sì
		Nyctalus lasiopterus	CR	D	NT	ال
		Nyctalus leisleri	NT	U	LC	
				01	LC	
		Nyctalus noctula	VU LC	C1	LC	
		Pipistrellus kuhlii				
		Pipistrellus nathusii	NT LC		LC LC	
		Pipistrellus pipistrellus				
		Pipistrellus pygmaeus	DD		LC	
		Plecotus auritus	NT		LC	
		Plecotus austriacus	NT		LC	
		Plecotus macrobullaris	DD	= (···) = = (·)	LC	
		Plecotus sardus	EN	B1ab(iii); C2a(i)	VU	Sì
Carnivora	Canidae	Canis aureus	LC		LC	
		Canis lupus	VU	D1	LC	
		Vulpes vulpes	LC		LC	
	Felidae	Felis silvestris	NT		LC	
	Mustelidae	Lutra lutra	EN	D	NT	
		Martes foina	LC		LC	
		Martes martes	LC		LC	
		Meles meles	LC		LC	
		Mustela erminea	LC		LC	
		Mustela nivalis	LC		LC	
		Mustela putorius	LC		LC	
	Phocidae	Monachus monachus	DD		CR	
	Ursidae	Ursus arctos	CR	D	LC	
		Ursus arctos ssp. arctos	CR	D		
		Ursus arctos ssp. marsicanus	CR	C2a(i,ii); D		Sì
Cetartiodactyla	Balaenopteridae	Balaenoptera physalus	VU	C2a(ii)	EN	
	Bovidae	Capra ibex	LC		LC	
		Rupicapra pyrenaica	VU	D1+2	LC	
		Rupicapra rupicapra	LC		LC	
	Cervidae	Capreolus capreolus	LC		LC	,
		Capreolus capreolus ssp. capreolus	LC			
		Capreolus capreolus ssp. italicus	VU	D2		Sì
		Cervus elaphus	LC		LC	
		Cervus elaphus ssp. corsicanus	LC			
		Cervus elaphus ssp. elaphus	LC			
	Delphinidae	Delphinus delphis	EN	C2a(i)	LC	
	Detprimate	Globicephala melas	DD	OZU(I)	DD	
		Grampus griseus	DD		LC	
		Stenella coeruleoalba	LC		LC	
			NT		LC	
	Dhuastari da	Tursiops truncatus		02-(::)		
	Physeteridae	Physeter macrocephalus	EN	C2a(ii)	VU	
	Suidae	Sus scrofa	LC		LC	
	Ziphiidae	Ziphius cavirostris	DD		LC	

# **Appendice II**

## Specie NA (per le quali non si valuta il rischio di estinzione in Italia)

exanchidae archarhinidae ohyrnidae ristidae ninopteridae obitidae vprinidae	Hexanchus nakamurai Carcharhinus altimus Carcharhinus falciformis Rhizoprionodon acutus Sphyrna lewini Sphyrna mokarran Sphyrna tudes Pristis pectinata Pristis pristis Rhinoptera marginata  Misgurnus anguillicaudatus Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Irregolare/occasionale Introdotta	DD DD NT LC EN EN VU CR CR CR NT LC
ohyrnidae vistidae ninopteridae	Carcharhinus altimus Carcharhinus falciformis Rhizoprionodon acutus Sphyrna lewini Sphyrna mokarran Sphyrna tudes Pristis pectinata Pristis pristis Rhinoptera marginata  Misgurnus anguillicaudatus Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Irregolare/occasionale Introdotta	DD NT LC EN EN VU CR CR NT LC
ohyrnidae ristidae ninopteridae	Carcharhinus falciformis Rhizoprionodon acutus Sphyrna lewini Sphyrna mokarran Sphyrna tudes Pristis pectinata Pristis pristis Rhinoptera marginata  Misgurnus anguillicaudatus Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Irregolare/occasionale Introdotta	NT LC EN EN VU CR CR NT LC LC LC LC LC LC LC LC
ristidae ninopteridae obitidae	Rhizoprionodon acutus Sphyrna lewini Sphyrna mokarran Sphyrna tudes Pristis pectinata Pristis pristis Rhinoptera marginata  Misgurnus anguillicaudatus Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Introdotta	LC EN EN VU CR CR NT LC LC LC LC LC LC LC
ristidae ninopteridae obitidae	Sphyrna lewini Sphyrna mokarran Sphyrna tudes Pristis pectinata Pristis pristis Rhinoptera marginata  Misgurnus anguillicaudatus Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Introdotta	EN EN VU CR CR NT LC LC LC LC LC LC
ristidae ninopteridae obitidae	Sphyrna lewini Sphyrna mokarran Sphyrna tudes Pristis pectinata Pristis pristis Rhinoptera marginata  Misgurnus anguillicaudatus Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Introdotta	EN VU CR CR NT LC LC LC LC LC LC LC
ninopteridae obitidae	Sphyrna tudes Pristis pectinata Pristis pristis Rhinoptera marginata  Misgurnus anguillicaudatus Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Introdotta	VU CR CR NT LC LC LC LC LC LC LC LC
ninopteridae obitidae	Sphyrna tudes Pristis pectinata Pristis pristis Rhinoptera marginata  Misgurnus anguillicaudatus Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale  Introdotta	CR CR NT  LC LC LC LC LC LC LC LC
ninopteridae obitidae	Pristis pectinata Pristis pristis Rhinoptera marginata  Misgurnus anguillicaudatus Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus barbus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Introdotta	CR NT  LC LC LC LC LC LC LC LC LC
bbitidae	Pristis pristis Rhinoptera marginata  Misgurnus anguillicaudatus Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Irregolare/occasionale Irregolare/occasionale Introdotta	LC LC LC LC LC LC
bbitidae	Misgurnus anguillicaudatus Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Irregolare/occasionale  Introdotta	LC LC LC LC LC LC
	Misgurnus anguillicaudatus Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta	LC LC LC LC
	Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta	LC LC LC LC
/prinidae	Abramis brama Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta	LC LC LC LC
	Alburnus alburnus Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta	LC LC LC
	Aspius aspius Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Introdotta Introdotta Introdotta Introdotta	LC LC LC
	Ballerus ballerus Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Introdotta Introdotta Introdotta	LC LC
	Barbus balcanicus Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Introdotta Introdotta	LC
	Barbus barbus Barbus meridionalis Blicca bjoerkna	Introdotta	
	Barbus meridionalis Blicca bjoerkna		LU
	Blicca bjoerkna	IIIII OUOLIA	NT
		Introdotta	LC
	Carassius auratus	Introdotta	NE
			LC
	Chandratana nauc	Introdotta	LC
	Chondrostoma nasus	Introdotta	VU
	Cyprinus carpio	Introdotta	
	Gobio gobio	Introdotta	LC
	Leuciscus leuciscus	Introdotta	LC
	Luciobarbus graellsii	Introdotta	LC
	Pachychilon pictum	Introdotta	LC
	Pseudorasbora parva	Introdotta	LC
	Rhodeus amarus	Introdotta	LC
	Rhodeus sericeus	Introdotta	LC
			LC
	, , , , , , , , , , , , , , , , , , ,		LC
			LC
		Introdotta	LC
	Vimba vimba	Introdotta	LC
aluridae	Ictalurus melas	Introdotta	NE
	Ictalurus punctatus	Introdotta	NE
luridae	Silurus glanis	Introdotta	LC
socidae	Esox lucius	Introdotta	LC
ılmonidae	Coregonus lavaretus	Introdotta	VU
	Coregonus oxyrhynchus	Introdotta	EX
	Oncorhynchus kisutch	Introdotta	NE
	Oncorhynchus mykiss	Introdotta	NE
	Salmo trutta	Introdotta	LC
	Salvelinus fontinalis	Introdotta	NE
herinidae	Odonthestes bonariensis	Introdotta	NE
eciliidae	Gambusia holbrooki	Introdotta	NE
	Poecilia reticulata	Introdotta	NE
		Introdotta	DD
asterosteidae			LC
			NE
and are induc			NE NE
			NE
h	uridae pocidae monidae merinidae eciliidae sterosteidae ntrarchidae	Ictalurus punctatus  uridae Silurus glanis  bocidae Esox lucius  monidae Coregonus lavaretus  Coregonus oxyrhynchus  Oncorhynchus kisutch  Oncorhynchus mykiss  Salmo trutta  Salvelinus fontinalis  derinidae Odonthestes bonariensis eciliidae Gambusia holbrooki  Poecilia reticulata  Xiphophorus helleri  sterosteidae Gasterosteus aculeatus	Scardinius erythrophthalmus Introdotta Squalius cephalus Introdotta Telestes souffia Introdotta Vimba vimba Introdotta Ictalurus melas Introdotta Ictalurus punctatus Introdotta Introdotta Ictalurus glanis Introdotta Intr

		Oreochromis niloticus	Introdotta	NE
	Percidae	Gymnocephalus cernua	Introdotta	LC
		Perca fluviatilis	Introdotta	LC
		Sander lucioperca	Introdotta	LC
Classe Amphibia				
Anura	Hylidae	Hyla arborea	Marginale	LC
	Pipidae	Xenopus laevis	Introdotta	LC
	Ranidae	Lithobates catesbeianus	Introdotta	LC
		Pelophylax kurtmuelleri	Introdotta	LC
		Pelophylax ridibundus	Introdotta	LC
Classe Reptilia				
Testudines	Dermochelyidae	Dermochelys coriacea	Irregolare/occasionale	CR
	Cheloniidae	Chelonia mydas	Irregolare/occasionale	EN
		Eretmochelys imbricata	Irregolare/occasionale	CR
		Lepidochelys kempii	Irregolare/occasionale	CR
		Trachemys scripta	Introdotta	LC
Squamata	Lacertidae	Lacerta agilis	Marginale	LC
		Lacerta viridis	Marginale	LC
		Podarcis melisellensis	Marginale	LC
	Chamaeleonidae	Chamaeleo chamaeleon	Introdotta	LC
Classe Aves				
Anseriformes	Anatidae	Anas acuta	Irregolare/occasionale	LC
		Anas penelope	Irregolare/occasionale	LC
		Cygnus olor	Introdotta	LC
		Somateria mollissima	Colonizzazione recente	LC
Galliformes	Phasianidae	Phasianus colchicus	Introdotta	LC
Podicipediformes	Podicipedidae	Podiceps nigricollis	Irregolare/occasionale	LC
Falconiformes	Accipitridae	Aquila pennata	Irregolare/occasionale	LC
		Circus cyaneus	Irregolare/occasionale	LC
Gruiformes	Rallidae	Porzana pusilla	Irregolare/occasionale	LC
Charadriiformes	Scolopacidae	Gallinago gallinago	Irregolare/occasionale	LC
		Numenius arquata	Colonizzazione recente	NT
	Sternidae	Hydroprogne caspia	Irregolare/occasionale	LC
		Sterna bengalensis	Irregolare/occasionale	LC
Columbiformes	Columbidae	Streptopelia senegalensis	Colonizzazione recente	LC
Strigiformes	Strigidae	Strix uralensis	Colonizzazione recente	LC
Passeriformes	Fringillidae	Fringilla montifringilla	Irregolare/occasionale	LC
	Motacillidae	Anthus pratensis	Irregolare/occasionale	LC
	Muscicapidae	Ficedula hypoleuca	Irregolare/occasionale	LC
	Turdidae	Luscinia svecica	Irregolare/occasionale	LC
		Turdus iliacus	Irregolare/occasionale	LC
Classe Mammalia				
Rodentia	Cricetidae	Ondatra zibethicus	Introdotta	LC
	Muridae	Mus musculus	Introdotta	LC
		Rattus norvegicus	Introdotta	LC
		Rattus rattus	Introdotta	LC
	Myocastoridae	Myocastor coypus	Introdotta	LC
	Sciuridae	Callosciurus finlaysonii	Introdotta	LC
		Sciurus carolinensis	Introdotta	LC
		Tamias sibiricus	Introdotta	LC
Lagomorpha	Leporidae	Lepus capensis	Introdotta	LC
		Oryctolagus cuniculus	Introdotta	NT
		Sylvilagus floridanus	Introdotta	LC
Chiroptera	Vespertilionidae	Myotis dasycneme	Marginale	NT
		Vespertilio murinus	Irregolare/occasionale	LC
Carnivora	Felidae	Lynx lynx	Marginale	LC
		Felis silvestris ssp. lybica	Introdotta	
	Mustelidae	Mustela vison	Introdotta	LC
	Viverridae	Herpestes edwardsii Genetta genetta	Introdotta Introdotta	LC LC

Cetartiodactyla	Balaenopteridae	Megaptera novaeangliae	Irregolare/occasionale	LC
	Bovidae	Ovis aries	Introdotta	NA
		Capra hircus	Introdotta	NA
	Cervidae	Dama dama	Introdotta	LC
	Delphinidae	Kogia simus	Irregolare/occasionale	DD
		Orcinus orca	Irregolare/occasionale	DD
		Pseudorca crassidens	Irregolare/occasionale	DD
		Steno bredanensis	Irregolare/occasionale	LC



#### REALIZZATO DA





